N. 325 — Domenica 23 Novembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Domenica 23 Novembre — N. 325

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 26 50 13 25 4 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote secondo le tariffe da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola.
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

PER 13 MESI

dal 1° dicembre 1902 al 31 dicembre 1903

Anche quest'anno apriamo abbonamenti straordinari per tredici mesi *al prezzo eccezionale di Lire:*

17,75

Questi abbonamenti dànno diritto a concorrere al sorteggio dei numerosi e splendidi Doni che l'Amministrazione mette a sorteggio fra gli Abbonati del 1903, dei quali daremo presto l'elenco. Il primo premio sarà un oggetto del valore di più di Lire 10,000.

Ai primi di Dicembre cominceremo in appendice la pubblicazione del novissimo inedito Romanzo di OHNET:

Il Mercante di veleni.

Quando un romanzo porta nel frontispizio il nome dell'autore del *Padrone delle ferriere*, di *Sergio Panine*, della *Grande Marniera*, dei *Gaudenti* ha forse bisogno di essere raccomandato ai lettori?

Giorgio Ohnet ha interessato, commosso, affascinato milioni e milioni di anime, in tutti i paesi, epperò egli è uno di quegli autori delicati e potenti ad un tempo, i quali, oltre al possedere l'arte mirabile di farsi leggere, ha quella anche più nobile, anche più rara di farsi amare.

I lettori della *Stampa* troveranno in questo *Mercante di veleni* le doti di questo geniale scrittore, che da tanti anni è il beniamino del pubblico, e curiosi, intenti, ammaliati seguiranno le vicende della sua novissima creazione.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

alla *STAMPA* e *STAMPA SPORTIVA* per tredici mesi

dal 1° dicembre 1902 al 31 dicembre 1903 Lire **22.**

Preghiamo vivamente chi intende abbonarsi di sollecitare, onde poter ripartire il lavoro d'amministrazione.

La riforma radicale dei socialisti sull'esercito.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 22, ore 21.45.

L'*Avanti!* pubblica il testo dei progetti sull'ordinamento dell'esercito, testo che studierà il gruppo socialista per sottoporlo alla Camera.

L'*Avanti!* premette che da questi progetti appare che i socialisti non solo sono lungi dal chiedere oggi l'abolizione della difesa nazionale, ma si preoccupano anzi di renderla più valida di quello che sia con gli ordinamenti attuali. «Coi progetti nostri si avrebbe un maggior numero di uomini istruiti per la guerra e si avrebbe nel tempo stesso una diminuzione della spesa.»

L'*Avanti!* aggiunge: «Ci vede con che noi non dimentichiamo le necessità dell'ora presente, le quali impongono a ogni paese di avere delle forze sufficienti alle proprie difese. E neppure dimentichiamo di aver riconosciuto i benefizi delle alleanze a scopo di pace. Ma, appunto perchè queste siano veramente rispondenti a tal fine, vogliamo che l'Italia prenda l'iniziativa di serie riforme militari, a scopo puramente difensivo, avviamento o preparazione al disarmo reciproco fra le nazioni d'Europa.»

I progetti socialisti sono due. Il primo riflette l'ordinamento dell'esercito e modifica il testo unico della legge 14 luglio 1895; il secondo riflette il reclutamento e modifica il testo della legge 6 agosto 1859.

Con il primo articolo del primo progetto, l'esercito vien ordinato in otto Corpi d'armata, invece dei dodici attuali, e cioè in diciassette Divisioni militari, invece delle attuali cinquantacinque.

L'esercito così modificato comprenderebbe 12 Legioni di carabinieri, 64 reggimenti di fanteria, 6 di bersaglieri, 7 d'alpini, 38 Distretti militari, 8 reggimenti di cavalleria, un deposito di allevamento dei cavalli e 15 reggimenti di artiglieria di campagna, rimanendo sopprese l'artiglieria a cavallo. Inoltre resterebbe un reggimento d'artiglieria di montagna, una Brigata di montagna nel Veneto, sei Brigate da costa e da fortezza, una da costa per la Sardegna, cinque compagnie di operai d'artiglieria, cinque reggimenti del genio, una Brigata di ferrovieri, otto compagnie di sanità, otto di sussistenza, il Corpo degli invalidi veterani, le Scuole militari, l'Istituto geografico, gli stabilimenti d'artiglieria e del genio, gli ospedali e la farmacia centrale, gli stabilimenti del Commissariato e gli stabilimenti di pena. Resterebbero sopressi il Tribunale supremo e i Tribunali militari.

La milizia mobile consterebbe: di 67 reggimenti di fanteria, 28 battaglioni dei bersaglieri, 75 compagnie di alpini, 34 squadroni di cavalleria, 122 batterie d'artiglieria da campagna, 15 batterie d'artiglieria di montagna, 78 compagnie d'artiglieria di costa e di fortezza, 30 compagnie del treno, 60 compagnie del genio, sei del treno del genio.

La milizia territoriale avrebbe: 324 battaglioni di fanteria, 32 battaglioni d'alpini, 100 compagnie d'artiglieria di fortezza e 30 compagnie del genio.

Per quanto riguarda il reclutamento in tempo di pace i quadri dell'esercito permanente si costituirebbero con ufficiali presi dal servizio permanente e con ufficiali inferiori di complemento.

Sarebbero sopresse l'Accademia e la Scuola militare, la Scuola di sanità. Tutti gli ufficiali combattenti e i contabili proverrebbero dal complemento e si nominerebbero in carriera dopo il corso nella Scuola d'applicazione.

La circoscrizione territoriale, con le annesse necessarie modificazioni, si stabilirebbero con decreto reale.

In tutte le armi combattenti il numero degli ufficiali subalterni sarebbe eguale a quello dei capitani.

Gli ufficiali risultanti in più secondo gli organici nuovi sarebbero collocati in disponibilità e verrebbero a coprire i posti a misura che questi diventerebbero vacanti.

Seguono due articoli transitori. Infine si avverte che gli organici proposti non porterebbero una diminuzione nelle forze militari, ma una semplice trasformazione, non un aumento, salvo per la cavalleria, la quale, essendo inutile per il combattimento o per la difesa, si dovrebbe diminuire.

Segue il progetto una dimostrazione analitica, dopo la quale essi si conclude: «Il progetto nostro presenta in confronto dell'attuale sistema oltre sessanta milioni di economia, con un aumento complessivo di 133 compagnie di fanteria e di 33,250 uomini. Esso dà una maggiore semplificazione dell'Amministrazione e della mobilitazione della milizia mobile, così che fra l'esercito permanente e la milizia mobile quattro Corpi stanzierebbero nell'Alta Italia, quattro nell'Italia Centrale e quattro nella meridionale. Inoltre, in causa dell'uguaglianza fra il numero degli ufficiali subalterni e quello dei capitani, si avrebbe un acceleramento nella carriera.»

Il progetto sul reclutamento è così concepito: L'articolo primo proscrive che gli iscritti alla leva sono risultati di debole costituzione in due leve consecutive sono riformati.

Col secondo, gli iscritti che sono risultati in due leve inferiori alla statura di m. 1,65 sono pure riformati.

Secondo il terzo articolo l'esenzione dalla forma non può esser più di una in ogni famiglia, e può invocarsi quando un fratello si trovi sotto le armi, vincolato con una ferma superiore ai sei mesi. Agli effetti dell'esenzione, il figlio naturale è parificato al legittimo, secondo l'articolo quarto.

Per il quinto si trattenranno sotto le armi, modificandosi i capoversi 2.o, 3.o e 4.o del testo unico della legge vigente: *a)* Per tre anni i volontari di tutti i Corpi, meno i carabinieri; *b)* per due anni quelli assegnati alla cavalleria ed all'artiglieria; *c)* per un anno o meno quelli assegnati alle altre armi del primo contingente di leva; *d)* per sei mesi quelli del secondo contingente.

Il sesto articolo dispone che il secondo contingente comprenderà i rivedibili, poi coloro che frequentarono utilmente il Tiro a segno e le scuole di esercizi militari, infine quelli sorteggiati col numero più alto.

Per il settimo articolo il primo contingente annuo non dovrà superare i 70 mila individui, il secondo contingente i 43 mila.

Ottavo articolo: I contingenti si possono modificare per legge, ma la forza bilanciata con supererà i 500 mila soldati.

Nono: Il ministro della guerra non è facoltato a dare congedi anticipati.

Decimo: Il reclutamento di tutti i Corpi si farà col sistema territoriale.

Undecimo: La sede dei Comandi dei depositi non si potrà cambiare se non per ragioni eccezionali.

Una postilla rileva che coi due progetti si potrà ottenere una economia di 45 milioni, che gradualmente potranno giungere a 55. Solamente la trasformazione della forma dà un'economia di 22 milioni. Altri otto milioni si potranno ottenere dalle riforme da introdursi nel Ministero della guerra relativamente ai servizi dell'artiglieria, del genio, del commissariato e degli ospedali.

Tali riforme sono allo studio.

Da altra fonte ho appurato che l'autore di tale progetto è *Sylva Firiani*, il noto redattore specialmente dell'*Avanti!*. Estensore apparente è invece il deputato Ciccotti.

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23:

L'Umanità per ciò che riguarda le contravvenzioni, comprenderebbe quelle che non implicano una pena maggiore di tre mesi e una multa maggiore di 500 lire.

— *Il Re* stamane si è recato in automobile al maneggio alla tattica militare, col capo di gabinetto generale Spingardi, che la dirigeva, il suo vivo compiacimento pel contegno e ordine degli ufficiali e delle truppe.

— *Antonio Orlandi-Gardini*, ex-garibaldino, è stato nominato addetto commerciale presso la nostra Legazione nel Messico.

— Gli oratori nei Comizi di domani, organizzati dalla Direzione del partito socialista contro le spese improduttive sono: A Padova l'on. Cabrini; a Como l'on. Vigna; ad Imola l'onorevole Costa; a Terni l'on. Rigola. Altri Comizi si tengono altrove, ma per iniziative locali.

— *L'on. Rava* fa sentire che egli condurà agli studi sui progetti del Ministero delle finanze. Egli fu qui pei concorsi universitari, ed ora si trova a Bologna.

— Oggi *l'on. Bianchera*, compiendo il suo ottantaseiesimo anno, riceverà moltissime felicitazioni.

— Oggi l'ex-sottosegretario di Stato *Bertolini* ha sposato a Felizzano (Gonzaga) la signorina Sofia Guerrieri-Gonzaga, figlia del senatore.

— Circa *la questione delle indennità* cinesi ai privati, si assicura che il Governo italiano sta effettivamente trattando col Governo cinese pel rilascio di cedole scontabili e realizzabili, se trattative riguardanti le modalità dei buoni vengono spinte alacremente, e si spera di raggiungere presto una favorevole soluzione.

— *L'on. Carcano* ha invitato a Torino il direttore generale delle privative per sollecitare i lavori nei locali per la fabbricazione del chinino.

Lo Stato Maggiore e la Cuneo-Nizza

NESSUNA EMISSIONE D'ORO.

L'Avvocatura dei poveri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,20:

Ho creduto di prendere qualche informazione sulle obiezioni fatte dal Corpo di stato maggiore, e per esso dal ministro della guerra, alla costruzione della strada ferrata Vievola-Confine. I militari sono molto riservati e punto loquaci, specie quando si tratta di affari di servizio; quindi, poco ho potuto sapere. Mi risulta però che, almeno a tutt'oggi, quelle obiezioni permangono e sono formali, perentorie, tassative.

Sono in corrispondenza i due Ministeri dei lavori pubblici e della guerra, ma non è probabile che una decisione sia presa in brevi giorni. Del rimanente, voi sapete che anche lo Stato Maggiore francese si oppone alla costruzione del tronco Breuil-Confine.

— Fu novamente esaminato se convenisse mettere in circolazione una certa quantità dell'oro che giace nelle casse dello Stato, e fu deliberato di non farne nulla.

E' legittimo il dubbio che abili speculatori farebbero incetta di questo oro per convertirlo in scudi d'argento, e incanalarne poi il mercato. Non bisogna dimenticare che tra Francia, Belgio e Svizzera circolano per meglio che 200 milioni di scudi d'argento nostri: per ora stanno dove sono e a noi non dànno incomodo; non se ne vedono che pochissimi nelle piazze vicine alla frontiera. Ma sarebbe un pessimo affare averne, in cambio dell'oro che il Governo potrebbe emettere, una grande quantità.

Il Governo è dunque fermo nel proposito di lasciare che la circolazione aurea si ristabilisca da sè, spontaneamente, per via di transazioni commerciali normali e della spesa che ne fanno i forestieri venienti in Italia.

— E' annunziato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare dell'on. Gallini per l'istituzione dell'Ufficio d'avvocatura dei poveri. Debbo dirvi che l'on. Cocco-Ortu ha da un pezzo preparato un disegno di legge per lo stesso scopo, del quale non ho potuto sin qui tenervi parola, perchè il Consiglio dei ministri non ha ancora dato il suo voto su quel disegno.

Esso è completo, articolo per articolo, e n'è già scritta anche la relazione.

L'Avvocatura dei poveri diventerebbe un Istituto giuridico di primaria importanza, organato compiutamente in ogni provincia.

Secondo l'idea del ministro, dovrebbero essere ammessi all'Ufficio d'avvocatura dei poveri anche gli uditori giudiziari, potendo essere questi, per casi, un eccellente tirocinio. Spero d'essere in grado fra qualche giorno di darvi più ampi ragguagli sul progetto del ministro guardasigilli. *S.*

L'beneficiati dall'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Al Consiglio dei ministri tenutosi oggi mancavano Prinetti e Balenzano, che sono assenti da Roma, e Baccelli, che è indisposto. L'on. Zanardelli riferì sulla proposta di amnistia già concordata col guardasigilli.

Per quanto riguarda i militari, potranno godere dei benefizi dell'amnistia: 1.o i renitenti e gli omessi di leva residenti all'estero, nati sino a tutto il 1881 compreso; 2.o i militari residenti all'estero stati denunziati disertori per non aver risposto alla chiamata della leva, come pure i militari che mancarono alla chiamata per istruzione o rassegna anteriormente alla data del decreto di amnistia.

I renitenti e gli omessi e i mancati alla chiamata avranno tempo sino al 31 dicembre 1904 a regolare la loro posizione, senza escludere poi che sian condonate, per speciali casi, le punizioni dei militari in aspettativa per la sospensione dall'impiego su proposta del ministro della guerra.

Sono messi in libertà dalla punizione gli ufficiali che si trovano agli arresti semplici o di rigore o in fortezza, i sottufficiali puniti di consegna o di sala semplice o di rigore, i caporali che si trovano consegnati o in prigione semplice o di rigore, i soldati puniti con chiamate in armi o bagaglio, con la consegna e la prigione semplice o di rigore.

Appena finito il Consiglio dei ministri il guardasigilli, alle ore 18, sottopose i decreti di amnistia alla firma del Re.

I provvedimenti finanziari alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,15:

Anche da parte del Ministero delle finanze si assicurano che si sta ancora lavorando intorno alla preparazione dei progetti finanziari.

La *Tribuna* dice che i provvedimenti sono già in corso di stampa. Il *Governo* si proporrebbe di presentarli alla Camera nella seduta del 26 corrente. I provvedimenti furono concertati il 23 o il 24 ottobre a Maderno fra il presidente e l'on. Carcano, dopo le conferenze a cui parteciparono, oltre ai ministri competenti, anche gli onorevoli Zanardelli e Giolitti.

Il Consiglio dei ministri prese le sue deliberazioni sullo schema Carcano.

Tra il ministro della guerra e le ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23:

Al Ministero dei lavori pubblici si è radunata la Commissione speciale che deve decidere su alcuni punti riguardanti i servizi ferroviari in caso di guerra, ma non in periodo di guerra più dichiarata, ma in quello che precede, cioè i trasporti per la concentrazione, non essendo ancora stabiliti i patti tra l'Amministrazione della guerra e le Società esercenti le ferrovie.

Mafalda si chiamerà anche Elisabetta.

I nati a Roma il 19 novembre.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,5:

Ai nomi già noti della Principessa neonata è stato aggiunto quello di Elisabetta, cara bisavola, Duchessa di Genova.

— Si ritiene che i neonati reversi a cui si attribuirà il 19 novembre come data di nascita saranno circa un centinaio, mentre la media delle nascite a Roma si aggira sulla quarantina. Evidentemente ciò avviene per il desiderio dei genitori di farla coincidere con quella della Principessa reale.

Le felicitazioni delle colonie italiane alla Famiglia Reale.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 22:

In occasione della nascita della principessa Mafalda inviarono telegrammi di felicitazioni per proprio conto e delle rispettive colonie le R. Ambasciata di Berlino, Costantinopoli, Washington e Pietroburgo; le R. Legazioni di Bucarest, Monaco di Baviera, Aja, Pechino, Cetinje, Lima, Lisbona, Belgrado, Copenaghen, Lucca, Teheran, Buenos Aires, Messico e Stoccolma; le R. Agenzie di Sofia e Cairo; i regi consolati di Bangkok, Lione, San Domingo, Costantinopoli, Smirne, Amburgo, Tunisi, Salonicco, Malta e Porto Said.

Perchè i rappresentanti dei ferrovieri non intervennero all'assemblea degli azionisti.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 10,20:

Il Consiglio centrale dell'Associazione di risparmio fra gli agenti delle ferrovie del Mediterraneo, radunatosi per discutere sull'intervento all'assemblea degli azionisti delle ferrovie, allo scopo di patrocinare l'interesse dei ferrovieri, pur prescindendo dal fatto che, oltre la trattenuta ottenuta per la cassa, conduttori di rilevante mobile, altri e molti loro diritti sarebbero potrebbero essere sostenuti nelle assemblee padronali, considerando poi che l'unione dell'Associazione dei ferrovieri alla Federazione nazionale dei Sindacati rende superflua la discussione accademica presso i grandi funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie; e che contro la denegata giustizia padronale sta l'organismo: e che per dirimere le liti controversie che ancora permangono circa l'organico e il regolamento sul personale molto la Commissione stessa; per tutto ciò il Consiglio ha deliberato di astenersi ufficialmente dall'intervenire all'assemblea suddetta.

Presenziarono però ai lavori di codesta assemblea alcuni membri della Commissione, e solo in via personale, per conoscere l'opinione degli azionisti autentici e ristabilire i fatti secondo verità.

Granduchi russi ad Amalfi.

Amalfi, 22 (*Stefani*). — Sono giunti i granduchi Sergio di Russia.

Le preoccupazioni delle Potenze mediterranee per il Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 20,51:

Gli avvenimenti del Marocco pesano vivamente sul Governo spagnuolo e l'opinione pubblica. Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri, specialmente per esaminare la situazione. Deciso di rinforzare immediatamente le guarnigioni di Ceuta ed affrettare la partenza di una Commissione civile e militare, già nominata, per studiare le fortificazioni di quella città. Il governatore di Ceuta fu chiamato a Madrid ed è ripartito con treno speciale. Si crede che 6000 uomini di fanteria ed artiglieria costituiranno una prima spedizione di truppe che s'imbarcherà nei primi giorni della prossima settimana.

***

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,35:

La *Tribuna* dedica il suo articolo di fondo al Marocco, dimostrando che esso è un passo difficile, ma molto importante dal lato strategico ed economico. La *Tribuna* rileva poi che l'Inghilterra e la Francia si dimostrano pronte ad inviarvi le loro squadre. La Francia, si dice, per avere una rivincita di Fashoda; l'Inghilterra per evitare di trovarsi di fronte il fatto compiuto. Sebbene l'Italia si sia disinteressata al Marocco per Tripoli, anzi appunto per ciò, la *Tribuna* afferma non poterci dimenticare che qualunque violazione del territorio marocchino creerebbe seri doveri e diritti da parte dell'Italia su Tripoli.

L'inaugurazione del monumento a Balzac in Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, ore 2.

Oggi si è inaugurato il monumento a Balzac. Il grande romanziere morì nel 1850, e soltanto quindici anni fa sono le *Société des gens des lettres* aperse una sottoscrizione per erigergli una statua. Questa doveva dapprima essere eseguita dallo scultore Chapu, che morì quando appena aveva finito il bozzetto. Ne fu dato allora l'incarico a Rodin. E' appena necessario ricordare le polemiche cui diede luogo il bozzetto presentato. Il principe degli scultori contemporanei presentò un modello consistente in una specie di sacco, da cui usciva una faccia vagamente somigliante ad una faccia umana, ed un sorriso mostruoso.

La Commissione costituita non accettò il progetto, dicendo che non poteva rassomigliare Balzac nell'informe abbozzo che lo scultore proponeva. Parigi letteraria si divise allora in due campi, per sostenere l'autore o la Commissione. Si costituì un Comitato, che raccolse i trecento mila franchi necessari per l'esecuzione del lavoro di Rodin; ma sopravvenne in quel mentre l'affare Dreyfus, e siccome del Comitato suddetto facevano parte Octavio Mirbeau, De Pressensè ed alcuni altri scrittori dreyfusisti, così il Rodin, pur non dovere nulla a loro, espresse il desiderio di conservare presso di sè la statua. I trentamila franchi furono allora restituiti ai sottoscrittori, e l'opera è tuttora nello studio dell'artista a Meudon.

Frattanto la Commissione della *Société des gens des lettres* affidava a Falguière la cura di fissare per la posterità le fattezze di Balzac, ma la morte colpì lo scultore prima che avesse finita la sua opera. Questa fu allora compiuta da alcuni suoi amici, specialmente dal Du Bois e dal Lemaresto.

Falguière rappresentò Balzac nella famosa tunica da frate che gli serviva durante il lavoro come vesto da camera. Lo scrittore è seduto in atteggiamento abbandonato, il capo in avanti, le mani giunte ai ginocchi, in atteggiamento di meditare sulla commedia umana che pesa. Il monumento costò più di quarantamila franchi.

Disegna ricordare che Tours, città nativa di Balzac, dopo aver in vita amareggiato lo scrittore, specialmente a proposito del titolo di nobiltà, che egli indebitamente si abbinava, ma che i posteri gli mantennero, già da dieci anni gli aveva innalzata una bella statua del Fournier. La statua sorge all'angolo della via che porta il nome dell'autore della *Commedia umana*, lungo l'arco della stella. Quest'oggi 400 o 500 persone sfidarono il freddo per andare a sentire i discorsi inaugurali. Notai fra i presenti il ministro della pubblica istruzione, la figlia di Balzac e qualche altro parente dello scrittore.

Parlarono Abele Hermann, presidente della «Société des gens des lettres», il quale ebbe il tatto di rivolgersi anche a Rodin, il che permise ai presenti di scaldarsi alquanto le mani applaudendo. Parlarono poi Escudier, presidente del Consiglio municipale di Parigi, e Chaumié, che celebrò l'opera di Balzac, il quale comprese e dipinse gli aspetti vari del lavoro di rinnovazione compiutosi nella società francese durante il frastuono militare del principio del XIX secolo. Il ministro terminò esprimendo la sua ammirazione e il suo rimpianto per Falguière. Infine Lamberi, del teatro francese, recitò alcuni bei versi di Lermandie.

L'opera del Falguière è molto elogiata.

La morte di Krupp.

La *Stefani* ci comunica da **Essen**, 22:

L'industriale barone Krupp è morto alle ore 3 del pomeriggio alla sua villa di Huegel, in seguito ad un attacco di apoplessia da cui era stato colpito stamane alle ore 6.

La notizia ha prodotto nella cittadinanza una profonda costernazione.

La signora Krupp non era presente alla morte del marito; essa giungerà domani da Cassel.

Si assicura che successore di Krupp nella direzione delle officine di Essen sarà suo cugino Arturo Krupp Berndorf. Si dice che Krupp aveva intenzione di partire oggi stesso per Capri.

La questione dell'Università italiana in Austria.

Le idee del ministro Hartel.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 16:

Il *Piccolo* pubblica il resoconto di un'intervista avuta dal suo redattore viennese col ministro dell'istruzione, Hartel, sulla questione universitaria italiana in Austria.

Hartel dichiarò che prima di costituire una Università italiana si deve cominciare dal completare l'unica Facoltà giuridica italiana che esiste in embrione a Innsbruck; onde egli per ora non può che gradualmente completare il numero delle cattedre parallele. Per fare di più occorrerebbe una legge, e questa nelle attuali condizioni parlamentari dell'Austria non ha probabilità di essere ottenuta. Il ministro non crede poi affatto che possa venire accolta, per ragioni pratiche e finanziarie, l'idea di istituire delle Facoltà separate in tre diverse città italiane, e in ciò è d'accordo coi giudizi manifestati da uomini politici e di scienza delle varie provincie italiane.

Il ministro conclude dicendo ch'egli è animato dalla migliore intenzione di accontentare gradatamente gli studenti e i professori italiani, e ch'egli è sicuro che presto si addiverrà a una soluzione soddisfacente.

I disastri del Guatemala.

Continua di terremoti — Migliaia di vittime — Città rovinate e campagne sepolte dal fango.

(Nostra corrispondenza).

Los Corales (Guatemala), 27 ottobre.

Quel che succede in questa repubblica, da sei mesi a questa parte, è spaventevole. Dopo il terremoto del 18 aprile, del quale i giornali europei appena fecero menzione, malgrado che più di 1000 persone siano morte e diverse città crollate, fra le quali la più importante, Quezaltenango, si sono avuti nella repubblica più di 200 terremoti. Quello del 23 settembre durò 4", e fece rovinare un'infinità di edifizi.

Eppure tutto ciò è nulla a paragone di quel che avvenne il 24 corrente. Alle ore 17 ero a S. Felipe «pueblo», dove in quel giorno si festeggiava la dea Minerva, quando si sentì un rombo, come se centinaia di cannoni di grosso calibro sparassero contemporaneamente e continuamente. Una scossa fu tanto forte che chi non potè aggrapparsi a qualcosa fu sbattuto malamente in terra. Dal fumo che usciva dal monte Tacomulco si comprese che si era aperto un nuovo vulcano; alle 17,30 l'oscurità era già profonda; l'odore di zolfo penetrantissimo. Dal Tacomulco uscivano fumo e lampi, che si succedevano rapidissimi. Il rombo continuò con tanta intensità, che non si udiva più nessun altro rumore, e il terremoto non permetteva a nessuno di reggersi in piedi senza qualche appoggio. Alle 19 circa cominciò una pioggia di rena, che si fece sempre più densa. Alle 20 abbandonai «casilla l'infelice» e pueblo e da S. Felipe, e camminai per tutto la notte sotto una pioggia di rena e di pietre pomici. Tutte le abitazioni che incontrai erano deserte.

Alle 4 del mattino del 25 arrivai alla «finca» El Descanso, un'immensa distesa di terra coltivata a cereali e caffè. I capi erano al loro posto, atterriti, però i lavoratori, alcune migliaia, si erano dati a precipitosa fuga, abbandonando il raccolto del caffè che già era cominciato in quei giorni. L'arena infocata era alta 15 centimetri, e raccolsi una pietra pomice che misurò 22 centimetri di diametro. Lasciai la «finca», e, sotto una pioggia gradatamente meno densa di sabbia, il 26, alle ore 21, arrivai a Los Cocales, stazione di partenza della ferrovia. Quest'altra «finca» dista dal vulcano più di trecento chilometri, e, ciò malgrado, il fumo è denso e ancor forte l'odore di zolfo.

S'ignora quel che sia accaduto di tutte le proprietà vicine al nuovo vulcano in eruzione. Mancano le notizie precise, perchè il Governo di questa repubblica, non so per quale scopo, cerca di tenere celata tanta sventura, e ai primi telegrammi proibì ogni comunicazione particolare telegrafica.

***

Ci telegrafano da New York, 23, ore 12:

Una lettera giunta dal Guatemala annunzia che quella Repubblica è devastata dai terremoti. Il fango occultato dai vulcani raggiunge in alcuni luoghi la metro di altezza. Quasi tutte le piantagioni di canna da zucchero e da caffè sono distrutte. Le popolazioni accorrono, atterrite e miserabili, alla città di Guatemala. Le città di Quesaltenango, che contava 40,000 abitanti, è stata rovinata. I sopravissuti sono fuggiti.

La miseria è spaventevole. Il Governo ha fissato i prezzi dei generi alimentari indispensabili. Il denaro ha un altissimo prezzo.

La Repubblica del Guatemala è nell'America Centrale; confina col Messico, col mar delle Antille, con la Repubblica di Honduras e con l'Oceano Pacifico. Essa è nella linea dei grandi vulcani d'America, ed è stata sovente devastata da eruzioni vulcaniche fangose e da terremoti. Gli abitanti, un milione e mezzo, sono in generale indiani, e credono negli dei pagani.

I CAVALLI DEL..... BRIGANTE VARSALLONA

Nella speranza che gli agenti messi sulle tracce di Varsallona riescano ad acciuffarlo il più presto possibile, e possano, nel desiderato arresto, togliere l'incubo che in questi giorni grava sui nostri fratelli siciliani, io, data l'attualità dell'argomento, voglio raccontare qualche nuovo aneddoto, forse sconosciuto anche in Sicilia, riflettente Varsallona, il quale non si sarebbe mai più immaginato che dopo non pochi anni di tranquillità e di vita comoda, un bel giorno i carabinieri, i soldati e lo guardio si sarebbero di nuovo interessati di lui, decisi a non concedergli proprio più..... quartiere.

Varsallona — che è anche discretamente letterato — non leggerà certo queste righe, ma ammetto che una *Stampa* possa capitargli tra le mani, data la bizzarria del suo carattere, sarebbe anche capace di..... smentirmi con un gentile biglietto!

Lo dicevo io che il brigante di Castronuovo avrebbe finito per interessarci un poco tutti! Ormai i giornali vanno alla ricerca dei particolari sulla vita di Varsallona, e che razza di..... particolari saltano fuori! Ciò che in narro adesso lo pesco, naturalmente, nel passato di Varsallona; è un rituffo, per dir così, nell'epoca in cui altri — e certo non fortunati militi — erano stati messi sulle tracce del brigante destinato, come sempre, a sparire e a farsi inutilmente inseguire nel..... buio.

Proprio l'altro giorno da chi, qualche anno fa, ebbe la ventura di sudare non poche camicie nel correre accanto e dietro allo sconosciuto brigante, appresi come costui da verse essere possessore di due cavalli splendidi; di quei cavalli siciliani che sono una meraviglia, che trottano e galoppano su qualunque terreno, in salita ed in discesa e che sono capaci di fare cinquanta chilometri al giorno magari a stomaco digiuno. Tutti lo dicevano che Varsallona aveva i suoi bravi cavalli e che nei suoi..... concorsi ippici attraverso il suolo sacro della Sicilia non ora mai solo. Sicuro: Varsallona, cavalcando, doveva avere al fianco il suo bravo aiutante di..... campo, armato di tutto punto. Figurarsi quindi se chi era preposto alla caccia del brigante — ignoto a tutti — non doveva preoccuparsi delle sicule cavalcature! Ad ogni risonar di zampe ferrate sui ciottoli delle strade il cuore dei soldati patriglianti dava un balzo, e molte volte le pattuglie appiattate nei fichi d'India cascavano all'aperto e rimanevano pietrificate nel vedersi di fronte due..... carbinieri a cavallo, i quali, alla loro volta, s'erano avvicinati al galoppo alla siepe dei celebri fichi, dove il fucicchio di alcune canne da fucile aveva fatto nascere un gran sospetto.....!

Se non Varsallona, poter almeno acchiappare qualcuno dei suoi cavalli, non fosse altro per privarlo di uno dei suoi tanti mezzi di trasporto, quale soddisfazione sarebbe stata per quei poveri soldati che mettevano nel loro servizio, così faticoso, tanto zelo e tanta buona volontà!

Una volta o l'altra in quei cavalli qualcuno della forza avrebbe per ben dovuto intoppare. Ciò accadde precisamente ad una pattuglia nel 1896, e proprio l'altro giorno io me lo sentivo dire da quel tale che alla caccia del brigante aveva dedicato molta parte di se stesso. Si rievocava insieme il bel soggiorno della Sicilia, e naturalmente, data l'attualità, il discorso ricadeva sempre su Varsallona, col quale, forse, qualcuno di noi poteva benissimo essersi incontrato.....

***

Una domenica, nei pressi di Lercara, dopo un furioso temporale, una pattuglia sbattuta dal vento come una barca pescherecciа, fradicia ed inzuppata d'acqua fino al midollo, s'era perduta nell'immensa campagna poco prima dell'imbrunire: più nessun contatto esisteva tra quel drappello di soldati e le pattuglie laterali.

Dopo molte ore di sofferenze fisiche e morali la pattuglia smarrita era capitata nelle vicinanze d'una di quelle case disabitate, dove i contadini siciliani mettono in deposito la paglia, e che sono perciò chiamate «*pagliere*». Possibile! Di fianco ad una parete, e ad essa legati, due cavalli sconi — due di quei certi cavalli siciliani che fanno venire l'acquolina in bocca a tutti gli ippofili — stavano strofinandosi fra di loro il muso come se in quella desolante solitudine volessero consolarsi a vicenda del triste abbandono in cui il padrone li aveva lasciati i rispettivi cavalieri.

La pattuglia si avvicina titubante, unisce a *la pagliera*.....; l'uomo di punta grida: *Chi va là?* Soltanto i cavalli, rivoltando la magnifica testa, rispondono con un..... nitrito. Evidentemente le povere bestie sono inconsapevoli. Al capo drappello e a tutti gli uomini della pattuglia entra immediatamente nel cervello la convinzione che i due bucefali sono uno di..... Varsallona e l'altro del suo aiutante di..... campo.

Già, addosso, a controllare: per le corna del diavolo! Le sette sono proprio lì..... briganti: a destra e a sinistra, per mezzo d'una cinghia affibiantesi sul *groppone*, pendono cartucciere piene di munizioni; da un lato c'è una giberna di cuoio destinata ad accogliere un'arma da fuoco; in due bisacce sono contenute frammischiati avanzi di vettovaglie, fischietti, cordicelle, fischiotti, cappucci polari, guanti, cartucce da rivoltella. C'è perfino una..... barba finta! Ah per la Madonna! Non c'è più dubbio: sono proprio i cavalli di Varsallona! E mentre i soldati palpeggiano le groppe e lanciano frizzi ai due quadrupedi complici, incomincia una breve serie di discussioni: «Dobbiamo condurli via? Dobbiamo accopparli? E se aspettassimo? E se ci si appiattasse?»

Prevale il migliore dei consigli; quello, naturalmente, di chi ha il comando della fortunata pattuglia: bisogna, cioè, nasconderci tra la paglia e a costo di far magari la fine del conte Ugolino, non muoversi più fino a che i..... briganti non fossero venuti a riprendersi i cavalli abbandonati. Perchè a tutti quei poveri soldati non passava nemmeno per il capo che non dovessero, a presto o tardi, ritornare i proprietari a riprendersi le cavalcature.

I soldati, col calcio del fucile, si aprono una tana tra la paglia e, via, dentro lunghi

o disteri. Ah che delizia di appiattamento con quel caldiccio che ringagliarcisce le membra, e con quel po' po' di prospettiva! Ah non c'è pericolo, no, che stanno s'addormenti!

Il capo drappello ordina di far silenzio e di mettere l'arma in..... posizione di sicurezza.

« Appena si presenterà qualcuno — dice sottovoce — tutti, in..... *silenzio*, senza comando, armeremo l'otturatore alzando *piano piano* il manubrio, poi, se sarà il caso, sempre senza comando, patapunfete una bella scarica! »

La pattuglia, come un sol uomo, eseguisce gli ordini del graduato: tutti sono animati da una stessa speranza, dallo stesso desiderio; un solo pensiero li anima: tutti. Se Varallona viene a riprendersi i suoi..... cavalli, non ci sono più antieristi che lo salvino, sarà fritto come è vero Dio!

Passa un'ora, ne passano due, ne passano tre: la pattuglia, rinchiusa tra la paglia come un carico di stoviglie, incomincia a sudare. Nessun rumore, nessuno s'avvicina.

« Ah porca miseria! » gli scappa detto ad un piemontese.

Finalmente poco prima di mezzanotte si sente..... *Forse* di alcuni passi che non possono che essere spiccati. Ci siamo! Due colpi, infatti, due uomini avvolti in un mantello si avanzano cautamente. Ai soldati si arresta la circolazione del sangue; tutti hanno l'anima nell'..... *occhio* del fucile e con l'indice e il pollice della mano destra impugnano il manubrio dell'otturatore. Ad un certo punto, come per intesa, i soldati alzano quel maledetto manubrio che, naturalmente, girando negli incastri produce uno stridore. Basta: le..... ombre — le cui orecchie dovevano essere abituate allo stridente linguaggio delle armi — girano sui tacchi, e si dileguano, come due fantasmi nel buio. La pattuglia è sottosopra: succede una scompiglio.

— Voi di qua, di là, spara, alzo abbattuto, fuoco, corri.

I soldati si sbandano, gridano il *chi va là!* Poufano nel buio e sparano una ventina di colpi. Tutto è inutile. Sas..... altezza Varallona col degno sintante è già lontano mezzo miglio!

I soldati, sconsolati, affranti, ritornano sui loro passi.

— Portiamo almeno i cavalli in caserma — esclamano — ma l'ultimo disinganno deve proprio averli avviliti sul serio!

I due piccoli sauri, baiani da tre, con la criniera arruffata, non si trovano più! I cavalli di..... Varallona al rumore delle schioppettate s'erano imbizzarriti, e riuscendo a strasciare la funicella che li legava, frementi e sbuffanti, se l'erano anch'essi data a gambe pel buio spaventoso della deserta campagna!...

In non potrei proprio giurare che quei cavalli fossero di Varallona sè, tanto meno, che quegli ampi mantelli celassero il brigante ed uno dei suoi compari. Ad ogni modo, se Varallona non sarà ancora arrestato, un'altra volta racconterò dell'altra. Ma speriamo però — speriamolo tutti — che presto un telegramma dalla Sicilia ci dia l'annuncio della cattura del bandito. Così sarà finito per tutti una volta per sempre e più nessuno si occuperà delle gesta di un malfattore che disonora la sua bella, gagliarda terra natia, così ricca di virtù e così gloriosa maestra nella grandezza nobile delle iniziative!

Luigi Nast.

La gesta del brigante Varsallona.

Nuovi particolari.

Il *Giornale di Sicilia* reca nuovi particolari intorno alla vita ed alle gesta del noto brigante siciliano.

LE PRIME ARMI DEL BANDITO.

Varsallona, datosi alla latitanza in seguito all'uccisione del Provenzano, da lui compiuta col proposito di vendicare l'uccisione del fratello, non pensò sulle prime che alla sua salvezza; ma ben presto si trovò privo di mezzi, e dovette adoperarsi per procacciarne in qualunque modo.

Egli aveva Platino brigantesco, non aveva scrupoli, e quindi non poteva trovarsi in imbarazzo: diventa di punto in bianco ladrone da strada maestra, aggressore di uomini inermi e derelitti.

Ed in questa prima fase della sua vita brigantesca egli fece i primi arruli, addestrandosi nell'abigeato e nel furto qualificato, reati coi quali rimasti in gran parte ignoti alle Autorità, giacchè soltanto pochissimi dei danneggiati osarono denunziarli all'Autorità di pubblica sicurezza.

A quanto si afferma, ci ha soltanto notizia dei forti commessi in danno di Ignazio Cardinale, in quel di Villalba, il 12 luglio 1895; in danno di Mariano Cipolla, in territorio di Caltavuturo, il 14 agosto 1895; di Sorce Salvatore e Mancuso Calogero, in territorio di Casteltermini, nell'ottobre 1895.

L'impunità goduta in questo primo anno della sua latitanza, addebitabile per un po' all'eccessiva prudenza dei derubati e in gran parte all'inerzia delle Autorità, imbaldanzì il malfattore, la cui criminalità subì una evoluzione ascendente, che a sua volta prova come in Varsallona divenissero preponderare tutte le qualità indispensabili per condurlo all'apice della carriera criminosa, cui ormai egli aveva attinto.

Con i primi furti ed abigeati Varsallona cominciò ad ispirare quel terrore che doveva aprirgli la via ad altri più notevoli successi.

Frequenti rapine ed estorsioni vennero commesse, specialmente in territorio di Castronovo, Cammarata e Lercara.

Si ricordano quelle di cui rimasero vittime Salvatore Mangiapane e Paolo Velardo in territorio di Cammarata; Domenico Bongiovanni in territorio di Castronovo; sacerdote Marino, signori Dina, Esposito e Giordano in territorio di Lercara.

L'esistenza delle Autorità di P. S., in conseguenza energiche azioni del malfattore, persuasero tutti che bisognava provvedere al più presto possibile; perchè Varsallona non trovò nella sua via, tranne rare eccezioni, che uomini pronti a rapire ad un modo *vivendi* con lui, o uomini desiderosi di trarre profitto dalla fortuna del bandito e dalla prudenza degli agiati.

Varsallona, che aveva avuto già agio di vendersi conto dell'ambiente nel quale operava, potè così scegliere, fra tutti quelli che gli offrivano i loro servizi, coloro che egli, avvedutamente come è regola degli alti, sentì confidenza.

Nacque l'Associazione da lui creata risultò composta di elementi veramente degni del loro capo, e la cui solerzia, la cui fedeltà, del resto, erano ampiamente alimentate, oltre che dalla coscienza della superiorità incontrastabile di Varsallona, dalla larga partecipazione ai guadagni dall'Associazione che il bandito loro concedeva; e'mmodo non per generosità, ma, ripeto, esclusivamente, nel proprio esclusivo interesse.

TRIBUTI AI PROPRIETARI.

Avvenuta la cattura della banda di Candino, della quale soltanto il capo riuscì a salvarsi, e della banda Colletti, Varsallona (nel che non era nemmeno più eccessivamente sollevare troppo rumore intorno a sè e che le rapine le estorsioni violente avrebbero finito col commuovere l'opinione pubblica, e quindi forse anche le Autorità. Stimò opportuno allora cambiar tattica, dimostrarsi il suo rivale Melchiorre Candino, superio come lui, ma assai meno audace.

Comiciò allora ad imporre dei *tributi* a tutti i proprietari dei territori nei quali egli aveva stabilito, di accordo con Candino, il suo regno.

Molti, mille prime, resistettero; ma ben presto anche i più coraggiosi dovettero cedere.

Varsallona, dunque, perfezionò l'organizzazione del suo esercito, disciplinò l'azione di esso e di ognuno dei suoi gregari, si provvide di uno scelto stato maggiore, ed assegnò a ciascuno il suo posto di combattimento, dettò a ciascuno il suo codice, impose a tutti, anzi a vittime, la sua volontà.

L'ARRESTATO CONTRO UN RE-BRIGANTE.

Il brigadiere dei carabinieri Ferdinando Giandomenico, che nella sua carriera ebbe brillantissimo elogio, in provincia di Girgenti, s'era guadagnata la medaglia al valor militare, appena compiuta la ferma statuì la sua residenza a Castronovo, e prese ai suoi servizi i fratelli Luigi e Francesco Varsallona.

Il Giandomenico si mostrò verso di essi sempre paternamente affettuoso, ed in momenti difficili venne loro in aiuto prestando disinteressatamente del denaro.

Ma egli era stato *ingrato*, e i due malfattori ne restituirono l'obbligo della gratitudine.

Arrestato l'uccisore di Luigi Varsallona, il fratello Francesco Paolo recise di vendicare del Giandomenico, solo perchè era socio del Caldiera.

Si adoperò perchè il Giandomenico fosse coinvolto nel processo per l'uccisione del fratello Luigi, e vi riuscì.

Carmelo Provenzano, non avendo voluto prestarsi a deporre contro il Giandomenico, venne ucciso; e poichè la Corte d'Assise riconobbe l'innocenza dell'ex-brigadiere, lo uccise Varsallona, a quanto si afferma, unicamente per vendetta.

Il Giandomenico se ne stava il 21 settembre 1894, verso le ore 19, nella propria panetteria a discorrere con certo Salvatore Scimeca, quando, improvvisamente, venne fatto segno a tre colpi di fucile.

L'ex-brigadiere rimase illeso, ma il povero Scimeca fu gravemente ferito.

DUE SPIE DI UN COMMERCIANTE.

Nel novembre 1893 Varsallona, unito insieme insieme ai suoi compagni Bruno, Gallo, Guggino ed altri 34) credette che fosse luogo in una campagna, soggetta di essere stata denunziata dai mascalzoni Calogero Colletti e Liberio Rinfela, i quali il 2 gennaio successivo furono trucidati.

E perchè i due perfidi delatori erano devoti ad una ricchissima famiglia di Lercara, il capo di essa, commendatore, venne fatto segno ad una vera e propria persecuzione.

La vita del povero signore era insidiata in tutti i modi; le minacce si succedevano con un crescendo spaventoso, e poichè le Autorità erano impotenti a proteggerlo, il capo di quella famiglia fu costretto a ricorrere ad alcuni gregari di Varsallona, chiedendo un accomodamento.

Allora dovette dare spiegazioni, discolparsi ed impegnarsi a pagare un grande tributo.

IL SERVIZIO DI INFORMAZIONI.

Fu già detto che Varsallona è di un'accortezza sorprendente. Egli non soltanto faceva assegnamento per la difesa della propria libertà sul suo fucile e soprattutto sul terrore che ispirava, ma aveva anche organizzato un abilissimo servizio d'informazioni.

Per suo ordine uno dei suoi gregari, certo Francesco Verro, il quale era impregiudicato, si adoperò a conciliarsi dei carabinieri, coi fornire, naturalmente, delle notizie false, in compenso forse di notizie precise, per Varsallona.

Il Verro sfruttava la doppia sua posizione con tutto meraviglioso, ma ad un tratto da un lato gli venne meno il piedestallo sul quale poneva.

Fu stabilito di sequestrare il ragazzo Filippo Arrigo, ma il colpo per un'imprudenza commessa dal Verro fallì.

La banda allora decise di punire l'imprudente.

Il 15 settembre 1893, in contrada Furia, a due chilometri circa da Castronovo, il Verro fu ritrovato ucciso.

Il disgraziato presentava una ferita d'arma da fuoco sotto l'occhio sinistro ed aveva il viso tutto quanto bruciato, essendo stato il colpo tirato a bruciapelo.

LE AMANTI DI VARSALLONA.

Varsallona non è mai stato un marito e un amante fedele. Egli ha avuto numerose relazioni, ma non ha forse amato mai alcuna donna.

A quanto si afferma, egli s'era dato a fare la corte a certa Maria Barbarino, moglie di un suo regnicolo e compagno, il latitante Vitale Tirrito, di Castronovo.

Questi fece al Varsallona vive rimostranze e d'altro canto pensò di rendicarsi, stringendo relazione con una certa Cicio (Vincenza), da Grotte, una delle amanti del Varsallona.

Un giorno, in sulle scorcio del 1897, il Tirrito e la Cicio vennero trovati uccisi in contrada Furia, e uccisi insieme, uno sull'altra, quasi abbracciati.

Si narra pure che uno dei gregari dell'associazione, certo Francesco Paolo Zambardi, avendo colto, forse villanamente, con due amanti del Varsallona, venne barbaramente ucciso.

— Non hai ricevuto una lettera di Giorgio, cara bambina?

— Sì, ma dimmelo. Temo di non poter intervenire al *ricevimento* della principessa — risponde Giselda colle lagrime agli occhi.

La signora de Clairlac prese una risoluzione eroica.

— Chissà — disse — quanto s'annoia, il povero Giorgio, nella sua Tebaide!..... Dovresti, Giselda, cominciare il tuo tirocinio di abnegazione..... e andare a trovarlo.

— Oh! mamma, fai male a ridirti di me!

— Il sacrificio ti sembra dunque troppo duro?

— Il sacrificio?..... Dunque è vero?..... Acconsenti?..... Oh! mamma, anno ti voglio bene.

Giselda si gettò, pazza di gioia, nelle braccia materne.

— E Costanza? — disse ella, riprendo il capo. — Ecco che la discussione di nuovo!..... Oserò privarla del ballo in costume?

— Oh! non importa, — interruppi; — la primavera s'avvicina..... Clairlac deve essere ben bello..... E poi mi sento stanca..... L'aria della campagna mi farà bene.

— Fossa hai ragione; ci sono dei momenti in cui ho paura che tu non sia perfettamente guarita dalla tua terribile febbre..... Avevi, un tempo, un'aria di salute che vorrei rivederti, carina..... Ma ho, zandinone, dei rimorsi a proposito del ballo..... Che sarà non poter affidarti al du Quesney.....

— I du Quesney ci augureranno a Clairlac — disse mia cugina. — Cessa d'impietosirti sui sacrifizi mondani di Costanza..... Apparecchiamo del nostro soggiorno al castello per dare un gran pranzo e un ballo.

— Ah! sei buona, mamma! — esclamò Giselda, sorridendo.

La prospettiva di veder Giorgio già l'aveva trasfigurata..... Come lo amai!..... Come lo amiamo!

21 marzo.

Eccoci a Clairlac; la famiglia du Quesney arriverà domani. Dopo colazione siamo uscite. Il cielo era di un chiaro azzurro primaverile, i ruscelletti nel parco gorgogliavano giocondamente.

— Signorina, — disse la signora de Clairlac, passeggiate un poco, ma non andate molto lontano. La carrozza sarà ad aspettarvi fra poco; andremo a fare, a la Francaye, una graziosa visita.

— Come! Piangi, Costanza? Che hai? Le tue tristezze, te lo giuro, è un'ombra alla mia gioia. Quel mutismo, quegli sguardi angosciati non sono naturali..... Vedo che soffri..... E' una ricaduta della tua malattia che si prepara?..... O è un male morale?..... Ch, qualche cosa, nei tuoi occhi, una espressione tanto angosciosa..... Aprimi, carina, il tuo cuore..... Le signore du Quesney ti tormentano, forse, a proposito di Renato, o mia madre a proposito del suo bel principe italiano?..... Ah! se non sei nè l'uno nè l'altro, resisti, bambina mia..... E' così buono sposare colui che s'adora..... e avere, di più, il dovere..... di adorarlo..... Parliamo un poco del nostro passato, Costanza..... Tema di aver avuto dei torti verso di te..... Per lungo tempo abitai dei limbi..... La mia anima somigliava ad uno di quei globi pallidi, nei quali il lume..... ancora non è acceso..... Ora allo risplende..... E ciacchè risplende, ti amo..... Ho avuto, quasi nello stesso tempo, un fidanzato e una sorellina. Vedi come mi sono arricchita presto! Mi perdoni le mie freddezze passate, Costanza?

Io tentai invano di rincuorare.

(Continua).

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero* della guerra, unito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE. — Valsecchi, maggior-generale, comandante la Brigata *Cagliari* (63 e 64) e giudice supplente del Tribunale Supremo di guerra, è concesso da tale carica, ed è nominato in sua vece Vacquer-Paleri, maggior-generale, comandante la Brigata granatieri *Sardegna* (1 e 2 fanteria).

STATO MAGGIORE. — Doulsci, capitano nel 6 artiglieria da campagna, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato al Comando della *Divisione militare di Genova* — Collaro, capitano addetto al Comando del II Corpo d'armata, è trasferito al Comando del V Corpo d'armata — Tellini, tenente nel 7 artiglieria da campagna, presso il Corpo di Stato Maggiore del Comando della Divisione di Firenze, è trasferito allo stesso servizio presso il Comando della *Divisione militare di Cuneo* — Sigray di San Marzano, tenente nel regg. cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore del I Corpo d'armata.

ARMA DEI CARABINIERI. — Filinconi, tenente nella Legione dei carabinieri di Torino, è ammesso al secondo aumento semestrale della stipendio.

ARMA DI FANTERIA. — Lugli, capitano nel 10 fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Bonaventura, tenente nel 1.o bersaglieri, è collocato in aspettativa — Villefranca di Soissera, tenente in aspettativa a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi e richiamato in servizio presso il 32 fanteria — Biondo, capitano nel 9 bersaglieri e addetto al Comando del II Corpo d'armata, cessa da tale incarico — Lambert, capitano nel 3 alpini, presso il Comando dell'XI Corpo d'armata, cessa da tale incarico — Freri, capitano nel 2 alpini, al Comando del X Corpo d'armata, cessa da tale incarico.

ARMA DI CAVALLERIA. — Carallotti, capitano addetto alla Scuola d'applicazione, è trasferito al regg. cavalleggeri *Alessandria* — Decima, capitano nel regg. cavalleggeri *Monferrato*, è trasferito alla Scuola d'applicazione — Visiardi di Vezzo, comandante al servizio di Stato Maggiore del Comando del I Corpo d'armata, cessa da tale incarico — Mori Ubaldini, tenente nel regg. cavalleggeri *Caserta* è addetto al Comando dell'VIII Corpo d'armata, cessa da tale incarico.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Magriano, capitano nel 17 artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria — Sibilla-Massam, capitano nel 23 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa — Egidi, capitano addetto al Comando del III Corpo d'armata, è trasferito al reggimento d'artiglieria da montagna — Antonielli, capitano nel reggimento d'artiglieria da montagna, è trasferito al 23 artiglieria da campagna.

ARMA DEL GENIO. — Sesso, capitano, presso la Direzione del genio a Bari, è trasferito al 2 genio.

Un miglioramento al fucile modello 1891.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,45:

Un disegnatore meccanico dell'Ufficio navale Pittloon di Napoli ha inventato un nuovo congegno di chiusura da applicarsi, in sostituzione dell'attuale, al fucile modello 1891 senza modificazione ad alcuna parte dell'arma. Detto congegno, esperimentato già privatamente da ufficiali superiori e generali, ora da una Commissione di ufficiali istituita dal comandante della Divisione militare di Napoli è stato approvato per i suoi vantaggi in pratica nel maneggio in confronto dell'attuale. La pratica sarà inoltrata al Ministero della guerra.

Un ordine del giorno dei socialisti contro l'on. Pantaleoni.

L'*Avanti!* riceve da Macerata che l'assemblea della sezione socialista maceratese (composta di *socialisti veri*), riunita per discutere sulla condotta morale e politica dell'onorevole Maffeo Pantaleoni, nella sera del 17 corrente deliberò quanto segue:

« Visto che, mentre il Pantaleoni col suo passato contegno e specialmente col suo programma elettorale, erasi affermato abbastanza degno rappresentante di classe: Bobbio, all'Arsenale di Torino; Vicki, alla Direzione d'artiglieria a Spezia; Zanobbone, alla Direzione d'artiglieria a Genova; Bioletta, all'Arsenale di Torino; Bandain e Capra, alla Direzione d'artiglieria ad Alessandria; Terrassi, all'Officina di costruzioni a Torino — Dalzotti, aiutante ragioniere presso l'Officina di costruzioni a Torino, è trasferito a Palermo — Orengo, capo-tecnico alla Direzione di Spezia, è promosso capo-tecnico principale — Taraglio, capo-tecnico all'Officina di Torino, è trasferito al Laboratorio di precisione — Stabile, furiere maggiore presso la Scuola Normale di cavalleria, è nominato assistente locale.

Ufficiali in congedo.

Piccato, tenente di complemento al Distretto di Cuneo, 2 alpini, è iscritto nella milizia territoriale — De Guidi, capitano del Distretto di Alessandria, e Fenalia, tenente del Distretto di Mondovì, sono iscritti nella milizia di riserva — Bartirana, tenente del Distretto di Torino, Levi sottotenente del Distretto di Torino, Fallatti, sottotenente del Distretto di Vercelli, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Civarino, sottotenente nel 3 battaglione alpini a Genova, è chiamato in servizio per quindici giorni.

Gli strascichi dell'affare Boulaine.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,30:

La Corte di Rouen ha inviato alla Procura della Senna l'ordine di trasferire a Rouen i quattro detenuti per l'affare Boulaine.

Oggi fu notificato al domicilio di Andrieu, ordinanza di rinvio dinanzi la Corte di Rouen. Il difensore di Andrieu, Decori, si recò oggi a Rouen a conferire col giudice istruttore, che giovedì procederà ad un primo interrogatorio di Andrieu.

A proposito dell'arresto della signora Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,50:

La notizia contenuta nel fonogramma che vi mandai stamane, secondo cui la signora Humbert sarebbe stata arrestata a Lisbona, passò in sobbuglio durante la mattinata tutta la Prefettura di polizia; ma la notizia è inesatta.

Un rappresentante dell'*Agenzia Paris-Nouvelles* si recò oggi presso Hamard, nuovo capo della Sicurezza pubblica, e questi dichiarò di non poter confermare nè smentire tale notizia, « ma tale notizia — soggiunse egli — spariamo sarà vera fra alcuni giorni, giacchè abbiamo tutte le prove per potere quanto prima avvenire gli Humbert-Daarignac. »

Anche il *Français* dice che alla Prefettura di polizia nulla si sa dell'arresto a Lisbona della signora Humbert.

Sulla misteriosa morte della signora Gore.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Un membro della colonia americana ha dichiarato al *Français* che la signora Gore si uccise recata presso Rydzewsky, con cui non aveva che rapporti di collegranza musicale. Il generale, poco pratico dei costumi americani, si sarà forse ingannato nella singolare che gli dimostrava la giovane donna e si è mostrato troppo intraprendente. Per difendersi la signora Gore avrebbe afferrato macchinalmente la rivoltella. Ridzewsky, precipitandosi per disarmarla, avrebbe fatto scattare l'arma.

Il *Français* aggiunge che il signor Gore, che era soltanto separato da sua moglie, telegrafò al console generale di Parigi. « Fate dei funerali semplici » mandate Gore » Lunedì si faranno preghiere nella chiesa americana protestante.

Giorgio ignorava il nostro arrivo; per risparmiarsi un rifiuto notturno, Giselda s'era decisa a lasciargliene la sorpresa.

— Posso seguirti? — domandai a Giselda, dalla quale indovinavo l'intenzione.

— Perchè no? Vado a fare alla sirena la mia riverenza d'arrivo..... Vieni.....

E come nel mattino già lontano in cui, per la prima volta, avevo visto Giorgio, la accompagnai nel viale dei carpini. Ella camminava in silenzio, e i suoi occhi andavano dai rosai-letti smeraldini al cielo splendente..... Il suo sogno d'allora stava per divenire realtà..... Ah! come ella era felice!

Io contemplavo la sua bella figura slanciata, elegante, e il suo volto delicato; a mio malgrado pensavo:

— Giorgio ha ragione di osserva (mancata..... E' ideale di volto e di anima.

In quell'istante i suoi occhi [illegible] i miei.

— Perchè ti mi vanno quei rottiti di rosaio bianco? — mi domandò. — Hai l'aria di una statua di marmo..... Somigli davvero, oggi, alla sirena.

Tentai sorridere, ma avevo gli occhi pieni di lagrime.

Il freddo in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,15:

La temperatura è sempre bassa; stamane il termometro segnava quattro gradi sotto lo zero.

I motoreclogi di Parigi dicono che la fisonomia attuale ricorda quella del novembre del 1894. In quell'anno la Senna fu ingombra di ghiaccio sin dal 13 gennaio, e dal 20 al 24 fu completamente astretta, specialmente dalla parte destra. Per quanto emergono le acque della Senna è da notarsi un particolare interessante. Gli abitanti dei moli della riva destra non hanno forse di essere sulla riva della Senna. La Senna infatti non confonde che con rincrescimento le sue bionde acque con quelle rossiccie della Marna. Nei porti di Parigi, e traversando la città, è possibile distinguere ovunque le due correnti. E soltanto al ponte della Concordia che la fusione dei due corsi comincia a farsi. All'ingrosso di Parigi la differenza di temperatura fra le due rive è superiore di un grado, al centro della città è di mezzo grado; ed è forse per questo che i bagni galleggianti sulla Senna allietano specialmente la riva sinistra.

Nei Vosgi la temperatura è discesa la notte scorsa fra i 15 ed i 20 gradi sotto zero.

I danni del maltempo in Corsica.

Ajaccio, 22 (*Stefani*). — In seguito alle piogge torrenziali sulla costa orientale della Corsica, vi furono numerosi straripamenti. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. Crollarono alcune case nel villaggio di Ghisonaccia; gli abitanti dovettero fuggire; i danni sono enormi.

Navigazione.

Rio *Janeiro*, 22 (*Stefani*). — E' giunto il *Piemonte*.

San Juan Portorico, 22 (*Stefani*). — Il *Montevideo*, transatlantico da Barcellona, è partito per Genova.

Le stravaganze d'una signora che si fa domatrice di belve.

Fra le tante passioni che non capaci di condurre una donna a rompere i suoi legami familiari, nessuno dunque era anche questa: la passione per le belve.

Il caso è avvenuto alla viscontessa De Leveson de Veuve, moglie al visconte René de Leveson de Veuve, cavaliere della Legion d'Onore e capitano di cavalleria nella milizia territoriale.

Ieri l'altro la stravagante dalla viscontessa ebbero un'ora al Tribunale della Senna. Ed ecco in pò di storia:

Nel 1893 il visconte sposò la signorina Amodio, figlia di un commissionario fabbricante di carta per sigarette, il quale aveva messo su una grande fortuna, tanto che diede in dote alla figliola la bellezza di due milioni di lire.

La signora aveva avuto sempre un gran debole per i mariagli di belve; i domatori, la loro forza, i pericoli continui tra i quali scorre la loro vita esercitavano sulla di lei immaginazione un fascino singolare.

Più gli anni passavano, più cresceva la passione della signora per la vita del circo. Intanto le erano nati due figli, e nessuno le cure materne valsero a distrarla dal suo desiderio inestinguibile: dominare le belve.

Nel resto la viscontessa era un'ottima signora, ma la sua mania distruggeva la pace domestica.

Erano trascorsi venti anni di matrimonio, e la signora non era più giovanissima, quando alle Folies Bergères di Parigi capitò il domatore Mark. La signora De Vesins si decide al gran passo, e cominciò a prendere lezioni dal domatore, pagandolo profumatamente. Infine il circo diventò la sua casa, e venne il giorno in cui il visconte chiese ed ottenne il divorzio, restituendo alla moglie i due milioni della sua dote. Dei due figli, il maggiore rimase col padre e la bambina andò con la mamma.

Sciaguratamente, appena fu libera ed assolutamente padrona della sua ricchezza, la signora pensò di mettere su un circo; e, nell'impazienza della sua passione, non volle nemmeno aspettare che tutto fosse in ordine per comparire al pubblico fra le sue belve. Una sera, dunque, debuttò alle Folies Bergères nel serraglio del Mark. Per avviare una scandalo si pose una maschera sul viso, e lavorò così tra i leoni e le tigri, con grande pericolo.

Il successo della « domatrice mascherata » fu grande. Poi, messa in ordine il suo proprio serraglio, ella girò per l'Europa.

Però gli anni non passavano invano, ed un bel giorno, sa pa' stanca, ella amise di girare pel mondo; comprò ville a torrenti a Thierparck, presso Amburgo, e rimase così per alcun tempo con le sue bestie feroci, tranquillamente. Le sue case era diventata un genuino ritrovo di domatori, e quando la mala la vinceva, la signora si occupava a render belve vecchie ed a rimpiazzarle di nuovo.

Mentre tutto ciò avveniva, il visconte si sposava una seconda volta, senza perciò dimenticare la figliola, che vive in Germania con la madre.

Anzi, a proposito di questa figliola, egli ha messo line alla sua prima moglie. Preoccupato dell'ambiente nel quale ella vive, tra negozianti e domatori di bestie feroci, egli vorrebbe con sè la fanciulla.

Però la sentenza che fece luogo al divorzio è chiara: la fanciulla deve restare con la madre. Perchè il visconte aveva potuto riaverla, ci sarebbe voluto un fatto nuovo. Questo fatto non è tardato. In una sua lettera recente, la signora scriveva da Amburgo al suo ex-marito che le era venuta l'intenzione di far debuttare la figlia in un Circo, anzi al Nouveau Cirque di Parigi.

Così è sorta la nuova lite tra gli antichi coniugi. Il visconte reclama la figliola; la madre vuol tenerla con sè ad ogni costo, anche a costo di non mostrarla in un Circo, e questo è il più grande sacrificio che possa fare, data la sua mania.

E la cosa sono lì: in questa lite di tribunale

Notiziario.

Il rinvio della causa dei farmacisti.

L'assoluzione di un geometra — Al vischio.

(Tribunale Penale di Torino).

Dovevo questi oggi discutere nella quarta sezione del Tribunale una causa importante e per la materia non e per il grande interesse che destava nelle classi farmaceutiche.

Certo Amato Gaia era chiamato a rispondere della violazione delle RR. Patenti 19 gennaio 1839 ed alle disposizioni delle vigenti leggi sanitarie, per avere in Torino abusivamente esercitata la professione di farmacista e tenuta aperta una farmacia.

Contro di lui la Società di farmacia di Torino e l'Associazione farmaceutica professionale Piemontese, rappresentate dal cav. dott. Camillo Taverna, notaio assessore municipale per l'igiene, e dal dottor Luigi Bonaventura, nonchè i farmacisti Rocco e Marasso, si sono costituiti Parte civile col patrocinio degli avvocati E. Cavaglià e Pier Attilio Omodei; mentre sostengono la ragione dell'Amato Gaia contro i farmacisti gli avvocati convenuti Palberti e Chiappero.

Sono chiamati in causa, quali testimoni, molte notabilità scientifiche, tra le quali il comm. professore Guarecchi, il prof. Graziosi, docenti alla nostra Università, il cav. dott. Fenoglio, membro del Consiglio superiore di sanità, il cav. dott. Musino, il comm. dott. Ramella, il medico provinciale, ecc.

Ma, per ragioni non ancora definite, la causa, la quale avrebbe certo occupato parecchie udienze, fu invece improvvisamente al 29 dicembre.

* *

Il geometra Giovanni Barone per una contravvenzione di caccia venne a parole con una guardia campestre, alla quale finì per dire: *Ma se lei non ha mai detto non perdo!*

Per oltraggio fu rinviato a giudizio, ma anche assolto, perchè il Tribunale poco capire che la guardia era..... un mutolo vivente. Ed invero essa ha già accoppiato un uomo e fu assolta, ma oggi all'udienza stessa dichiarò d'aver preso, quando la ragione fuor dalla sua parte ed avesse a trattare con qualche furfante, a fendibarlo, perchè così avrebbe il corpo criminale di ferito.

Presidente: Farinelli; P. M.: Cartasegna; Difesa: avv. Bollati; Cancelliere: Zanardi.

* *

Alcuni muscoli furono strappati a volare, con lacerazione nelle di vischio, i soldi nella cassetta delle elemosine della chiesa di Sant'Alfonso di Liguori. Quel vischio il sagrestano non buono al banco dell'accusa, che si buscarono cinquanta variazioni da 12 a 3 mesi di reclusione.

Dopo questi piccoli trastulli, altri ostinano al vivo banco, bimbo demoni, giovanetti impuberi, marmocchi mocciosi, che già avevano violato la legge e la morale e furono condannati.

Ah! come queste scene ingrossiamo meglio di certi articoletti e di simbombanti cronache della necessità di alcune riforme sociali profonde e sante!

Presidente: Quaglia; P. M.: Mellini; Difesa: avvocati Cassoletta e Pavesio; Cancelliere: Germano.

Dist.

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 15,50:

Oggi si continuò ad escutere i testimoni a carico. La signora *Ferre* dice che si rivolse al D'Amelio per avere un posto di usciere per la sua figliola Olimpia. Il D'Amelio le chiese in compenso 2000 lire. Ella gli rispose allora che avrebbe preferito accaggettaria al concorso, ma il D'Amelio soggiunse che il concorso era una burla.

A questo punto il *D'Amelio* dichiara che è la prima volta che vede la signora.

Il teste *Sarles*, ex-portiere, dice che fece pratiche per avere una pensione. Si rivolse a Casale, che lo diresse al D'Amelio, il quale gli chiese 200 lire. Mostratigli però il Casale e il D'Amelio, il *teste* dice che nessuno dei due è la persona con cui parlò. Dice che la statura delle due persone sulle quali parlò era diversa da quella dei due imputati.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 19,50:

Alla fine dell'udienza la vedova *Mora* raccontò che suo figlio, ora morto, doveste pagare mille lire per un posto di guardia: lo pagò al D'Amelio. Essa rispose vivacemente a tutte le domande rivoltele dagli imputati.

Depone per ultimo il dott. *Bruscio*, medico del Corpo delle guardie: egli conferma il matrimonio nei posti delle guardie, dicendo che il capo del matrimonio era il D'Amelio.

Il dramma di sangue di via Caraglio.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Sapiendo ci scrive da Alessandria, 22:

La mattina del 7 aprile ultimo scorso un grave rosso di sangue veniva commesso in una miserabile camera di via Caraglio, e più precisamente nel cortile dell'*Albergo di San Marco*.

Certa Scolfone Giovanni Maria, conoscitissimo sotto il nome di *Cuneese*, perchè nativo di questa città, dell'età di anni 42, mediatore in bestiami, con replicati colpi di falcetto feriva alla testa la sua concubina, Fenocne Rosa, di Casale, producendole la frattura del cranio.

Credendo di averla uccisa, lo Scolfone si dileguò alla fuga. La povera donna, trasportata all'ospedale, fu per parecchio tempo in pericolo di vita, e si deve solo alla sua forte costituzione se potè uscirne dopo quaranta giorni di malattia.

La causa d'un tale dramma di sangue? Secondo alcuni la gelosia della Fenocne; secondo altri, il carattere bisbetico, violento dello Scolfone. Più probabilmente una cosa e l'altra insieme.

Lo Scolfone, arrestato poi nel mese di giugno, comparve l'altro giorno davanti alla Assise.

Il processo, per la circostanza di fatto emerse in principio d'udienza, si tenne a porte chiuse, reprimendo così vana la morbosa curiosità della folla che si accalcava nei corridoi per essere introdotta a godere del gratuito spettacolo.

I giurati ieri sera, ed era tarda, con loro verdetto ammisero l'istanza di accordare, nell'attenuante della provocazione grave.

In base a tale verdetto la Corte condannava lo Scolfone alla pena della detenzione per anni 4 e mesi 10.

Presidente: Martinelli; P. M.: cav. Regamoli; Difesa: avv. Laparo.

Le audacie del *Biondin*.

La falsa voce del suo arresto.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 16:

Ecco la verità sulla diceria corsa riguardo all'arresto del *Biondin*.

Giovedì, alle ore 16, un contadino della Cascina Rossa riuscì ad avvisare i carabinieri di Magenta che il *Biondin* aveva pernottato nella cascina, la quale è isolata fra le brughiere.

Quattro carabinieri si recarono nella località sopradetta, e vi giunsero verso le ore 17. Ma il brigante era fuggito nei boschi, e fu inutilmente inseguito.

Si dice che il *Biondin* abbia avuto l'audacia di farsi vedere in questi giorni anche a Magenta.

Alcuni asseriscono ch'egli ha tuttora la testa bendata.

Un dramma coniugale.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 19,15:

Giovedì arrivarono a Verona i coniugi Riello Giuseppe ed Alessandra, di Asiago, e presero alloggio alla *Trattoria del Leon d'Oro*. Il Riello è direttore di albergo, disoccupato, e venne qui in cerca di guadagno. Stamane in una stanza dell'albergo tra i due coniugi si accese una questione per affari privati. Il Riello estrasse una rivoltella e sparò contro la moglie due colpi, colpendola gravemente alla gola. La disgraziata venne trasportata all'ospedale. Il feritore si costituì alla Questura.

Un'audace rapina.

Ci scrivono da Novara, 22:

In una frazione a pochi chilometri da Novara avvenne un'audacissima rapina.

Tre individui vestiti pittoresco entrarono ad una osteria di proprietario nel pretesto di consumarvi una lattore. Mentre questi stava leggendo il loro monologo, i tre che non erano altro che malfattori della più bell'acqua, impugnarono una rivoltella e imposero la consegna di ogni somma di denaro. Il proprietario obbedì subito, e consegnò 50 lire. I tre malfattori scomparvero, ed più si fecero vivi.

Manco a dirlo, l'Autorità lavora attivamente alla ricerca di questi scellerati di birbanti.

L'audacia dei ladri.

Ci scrivono da Novara, 22:

A Sasnago,

Confederazione Nazionale di Torino, unico ad esso i voti unanimi degli esercenti pinerolesi affinchè venga attuato al più presto possibile il tronco Vercelli-Cuneo, invece di quello Ostiglia-Ventimiglia.

« Nel dichiararsi solidale cogli esercenti torinesi, manda a lei, egregio presidente, le più sincere congratulazioni per il valido appoggio dato al progetto d'interesse piemontese. »

L'inaugurazione della ferrovia Mondovì-Villanova.

Ci scrivono da Fossano, 22:

Stamani, coll'intervento dei sindaci di Fossano, Mondovì, ecc., del presidente del Consorzio, comm. Bernardino Celebrini di San Marzano, ed altri invitati, s'inaugurerà ed aprirà al pubblico servizio il tronco Mondovì-Villanova della ferrovia economica Fossano-Mondovì.

CORRIERE AGRARIO

Il deperimento delle piante da frutta.

Loro concimazione.

Nell'Alta Italia ed in generale un po' dappertutto, da molti anni si va notando un deperimento sensibile nelle piante fruttifere un po' delicate, quali sarebbero, ad esempio, il pero ed il pesco. Quante piante del pero *Martinace*, che davano abbondante produzione di belle frutta una volta, sono ora sterilite ed *infeconde*! Quante di esse, dai rami cilli, scarni, contorti, sembrano colpiti da una malattia incurabile che li esaurisce e ne abbrevia la vita!

Questo danno è lamentato quasi dappertutto e giova quindi ricercarne e rimuoverne le cause.

Lasciando stare per un momento le ragioni speciali d'invecchiamento precoce che dimostrano il Martinnecco ed altre varietà di peri, come pure di pochi, bisogna confessare che, tolte poche eccezioni, finora la coltivazione delle piante da frutto si riduce al piantamento, all'innesto (quando si fa) ed alla raccolta.

Le fruttiere estensive delle nostre campagne, col moltiplicarsi delle cause nemiche, di cui le principali sono indubbiamente le malattie crittogamiche, con l'esaurimento del terreno poco o mal concimato, con la mancanza di un razionale governo della chioma, è destinato a non dà più le copiose raccolte di una volta.

Ora uno dei principali mezzi di rialzare questo ramo di produzione è quello della concimazione, la quale è destinato a restituire al terreno buona parte di quello sostanze nutritive di cui il raccolto ripetute di tanti e tanti anni l'hanno privato.

Non soltanto con la concimazione aumenta il prodotto, ma diventa più robusta la pianta; ed'essa può più facilmente resistere all'azione di elementi avversi o riparare ai danni sofferti.

Le piante cresceno più vigorose e danno frutti più abbondanti e squisiti.

I fruttiferi si concimano con stallatico all'impianto e con concimi chimici tutti o quasi tutti gli anni, perchè il concime di stalla non è abbastanza ricco per ottenere la massima produzione. Giova tuttavia, oltre alla concimazione chimica, ogni quattro anni almeno, durante il periodo di produzione, somministrare pure dello stallatico. Con questo sistema in questa stagione si dovranno dare ad ettaro: quintali 4 di perfosfato min. al 17 000 nei terreni di media consistenza, e quintali 5-6 di scorie Thomas in quelli argillosi. In primavera si aggiungeranno kg. 160 di cloruro potassico e 200 di solfato ammonico. I concimi devono essere sparsi con la rangatura. Se invece di una grande superficie si vuole concimare delle piante isolate, allora il concime si distribuisce nella superficie sottostante alla pianta per uno spazio circolare corrispondente all'estensione della chioma dell'albero, ed in quantità proporzionale alla misura sopra indicata.

Rusticus.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1196

Le buone disposizioni del ministro Galimberti per la Cuneo-Confine-Nizza.

La Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale ha inviato all'on. Galimberti il seguente telegramma:

« *A S. E. Galimberti,*
ministro poste, telegrafi - Roma.

« Direzione Società Promotrice Industria Nazionale, ricordando le vivissime sue simpatie di iniziativa di Vostra Eccellenza in queste sale a favore della Cuneo-Nizza, fa sicuro assegnamento su appoggio egualmente valoroso in seno Consiglio dei ministri.

« *Presidente:* SACHERI ».

Il ministro ha mandato la seguente risposta:

« *Sacheri, presidente,*
Società Promotrice Ind. Nazion. - Torino,

« Non rammenore intanse fatte in codesta Società, le assicuro che oggi come allora è in me eguale interessamento per linea che dovrà sempre più unire due nazioni sorelle.

« GALIMBERTI ».

L'acqua potabile alla Società d'Igiene.

La seduta che ebbe luogo ieri sera, indetta dalla *Società Piemontese d'Igiene*, riveste una singolare importanza per la chiarezza d'un tema espresso all'unanimità dall'importante Sodalizio e assolutamente e recisamente contrario all'attuale condotta d'acqua potabile nel Torinese e costruenda a monte.

All'adunanza presero parte oltre 150 soci e studiosi dell'importante problema dell'acqua in Torino; ed erano fra essi gli assessori Brayda, Pelazzo, Tassone e Vicary.

Il prof. *Pagliani* in una sua lucida relazione dimostra come dallo studio geologico del bacino del Sangone risulti che le prese d'acqua, esistenti fra Trana e il serbatoio, possiano in un volo d'acqua del sottosuolo la quale non è affatto sorgiva, ma è quella del Sangone (sempre per tutti gli scoli e monte e le lavature delle stalle e l'irrigazione dei prati che vi conducono i ruscelli) e passata traverso il crivello naturale del terreno a ciottoli e grossa ghiaia che forma il letto del torrente. Questo infiltramento sotterraneo è assolutamente incapace a togliere all'acqua i materiali organici ed infetivi di cui va carica e non ricorda per nulla i *filtri* in uso all'estero, costruiti con apposito materiale e rigorosamente sorvegliati. Non solo, ma anzi il deposito che si forma agisce come un vero serbatoio e non guarisce di microbi d'infezione; per cui anche una pioggia abbondante che faccia crescere il Sangone porebbe, coll'aumentare del rubano dell'acqua nel sottosuolo, sospingere trascinati nei canali anche i depositi lasciati dalle acque calme e accumulatisi per qualche tempo; ed allora accade che si verifichino epidemie di tifo anche se nel luogo di presa in quel momento non si hanno a lamentare casi della malattia.

Così la famosa epidemia del 1895 avvenne appunto in seguito alle piogge verificatesi in quei giorni più abbondanti del consueto; e i diagrammi dell'Ufficio d'igiene mostrano con un'impressionante eloquenza la relazione evidente tra il crescer delle piogge e quello dei casi d'infezione tifoica.

Il questo impressionante fenomeno dimostra appunto come il vizio dell'acqua del Sangone sia vizio organico e irrimediabile: che non si verifica in nessun acquedotto d'acqua sorgiva, come, ad esempio, quello del Serino, e assicurano in media condotta di Middlekirk, che, se è senza chiaramente peggiore di quella del Sangone, non ne presenta le continue variazioni.

Dopo aver accennato all'assoluta insufficienza dei nuovi lavori compiuti ultimamente dalla Società delle acque potabili, il prof. Pagliani termina chiedendosi: « Può Torino continuare a bere un'acqua cui sparta con'è quella che fornisce il Sangone, persona pericolo d'infezione tifica, o non deve piuttosto continuare a sfruttare le sedagnai per ottenere una nuova condotta d'acqua veramente potabile e salubre? »

Questa le approvazioni, sorge a parlare l'ingegnere *Sincero*, che afferma come tutti si trovino d'accordo nel ritenere buona chimicamente l'acqua del Sangone quanto le migliori acque, come quella del Serino; quella Marcia e altre (*vive discussioni e interruzioni*), e come debba ritenersi migliorata ancora, dopo le opere consigliate dalla Commissione tecnica di chiare persone.

Inoltre sull'affermare che l'epidemia tifoica del 1895 non si possa attribuire all'acqua potabile, basandosi su di un rapporto dell'Ufficio sanitario di Torino e di un voto allora espresso dal Consiglio provinciale di sanità.

Contro a queste affermazioni dell'ing. Sincero vivacemente sorge a ribattere il prof. *Pagliani*, che negà di trovarsi d'accordo col Sincero, come questi vuole far credere, nel ritenere chimicamente migliore delle altre l'acqua del Sangone. E quanto ai lavori eseguiti dalla Commissione citata dall'ing. Sincero, essi miravano a migliorare (in mancanza di meglio) le condizioni della condotta, ma i valentuomini che quei lavori proponevano non intesero mai con ciò di dotare definitivamente la città di un'acqua veramente buona.

« Quanto alle dichiarazioni degli ufficiali sanitari, noi sappiamo — dice il prof. Pagliani — che essi tengono segretario a non allarmare le popolazioni; ma piuttosto che a quelle, io preferisco riferirmi alle osservazioni reali e positive: e queste dicono che le epidemie tifiche seguirono sempre a periodi di piogge e di perdi del Sangone. »

Il dott. *Abbe*, direttore del servizio municipale batteriologico, è dolente e si meraviglia che l'ingegnere Sincero insista a non voler accogliere la nuova interpretazione che dall'osservazione delle cause l'ufficiale sanitario fu indotto ad emettere sulla causa della infezione di tifo del 1895.

Ing. *Sincero*: « Tra due opinioni che si seguano e si mutano io sono padrone di preferire la peiggiore » (*Ilari ironiche*).

A questo punto il dott. *Vicary* sorge a fare una vibrata dichiarazione: « Io credevo che questa sera l'ing. Sincero facesse ammenda dei parecchi igienici che ha preferito in altra sede, e che oggi ha ripetuto con mio grande stupore.

« Devo perciò dichiarare che il disgraziato voto emesso nel 1895 dal Consiglio provinciale di sanità (su cui tanto intimo l'ing. Sincero) non risponderà completamente al concetto di molti dei consiglieri (tanto che io, anzi, sostenni la tesi contraria) e che esso non venne votato sotto l'influenza di persone non estranee agli interessi dell'acqua potabile. »

Dopo questa impressionante « gravissima dichiarazione, il dott. Vicary, ritenendo che la seduta non debba scogliersi immersi d'aver magistralmente chiarito il suo pensiero, presenta un suo ordine del giorno così concepito:

« La Società Piemontese d'Igiene, udita la relazione del prof. Pagliani dimostrante che l'acqua della condotta del Sangone non può essere in alcun modo migliorata alla sua origine principale del terreno, per cui sarà sempre poco adatta all'uso, insufficiente a perfezione per possibili inquinamenti;

« Fa voto perchè l'Amministrazione municipale continui i suoi studi sui varii progetti presentati per una nuova condotta a fine di dotare Torino di un'acqua igienicamente e sufficientemente buona e sicura. »

A sua volta l'ing. *Sincero* presenta un ordine del giorno che rispecchi al concetto da lui patrocinato di subordinare ogni decisione al risultato degli studi annunciati. Il suo ordine del giorno suona pressamente così:

« La Società Piemontese d'Igiene, udita la discussione, fa voti perchè il Municipio nomini una Commissione che accerti le condizioni sanitarie attuali dell'acquedotto di Val Sangone, allo scopo di avere base sicura per le proposte ed deliberazioni in riguardo al problema dell'alimentazione idrica della città. »

Posto in votazione, questo ordine del giorno ottiene *tre voti*, compreso quello dello stesso ing. Sincero. L'ordine del giorno Vicary invece ottiene l'unanimità dei voti, meno, naturalmente, quelli dei tre dissidenti.

E con ciò si termina l'importante e istruttiva seduta.

Per le elezioni commerciali di Torino.

Ci scrivono da Ivrea, 22:

Il Canavese e la Valle d'Aosta non abbiano alcun rappresentante proprio alla Camera di commercio che ne patrocini le loro vece e sostenga validamente i loro interessi.

Preoccupati da un tale stato di cose e in vista anche dei continui bisogni ed aiuti che possono venire alle industrie di queste floride regioni dalla Camera di commercio, moltissimi dei più cospicui industriali e commercianti di questa città si costituivano in Comitato allo scopo di scegliere la persona da porre nella prossima elezione del 7 dicembre includere nella lista che meglio avesse incontrato le simpatie generali.

La scelta cadde sul cav. Giacomo Bosco, proprietario di un'importantissima cartiera nel vicino Comune di Parella, industriale esperto, intelligente, attivo e molto stimato, non solo nel Canavese e in Valle d'Aosta, ma anche in gran parte del Piemonte.

Al Comitato d'Ivrea hanno già aderito gli elettori valdostani e ad Aosta si sta formando altro Comitato allo scopo di sostenere la candidatura del cavaliere Bosco, in un con quelle comprese nella accennata lista ufficiale formatasi pel comune accordo degli industriali di Torino, Biella, Vercelli e Sanpierchè tutte ebbero a credere che lo ripetano degli industriali di queste regioni, e cioè di poter avere nella Camera di commercio un rappresentante proprio, vieno finalmente appagato.

Per i posti gratuiti al Collegio torinese per le figlie dei militari.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21:

L'*Osservatore Giornale Militare* rinnova le norme per la concessione dei 30 posti gratuiti di cui dispone l'Istituto delle figlie dei militari di Torino.

Una perturbazione atmosferica. — La Direzione dell'Osservatorio Astronomico ci comunica in data di ieri:

« Ieri, 21 novembre, alle 8,59, il sismografo del R. Osservatorio Astronomico segnalò una debole perturbazione sismica, ad oscillazioni rapide, della durata di poco più di un minuto. »

Gli esami per l'elettorato. — Il sindaco del terzo mandamento di Torino (Monviso) rende noto che gli esami per i cittadini residenti in questo Mandamento che intendono ottenere la loro iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative avranno luogo nei locali della Scuola municipale « Ricardi di Netro » (via Ottavio Revel, N. 6), domenica 14 e 21 dicembre p. v., ore 8.

Le domande dovranno essere presentate alla Cancelleria della Pretura suddetta.

Un'adunanza di licenziandi liceali. — Si pregano vivamente i candidati al license liceale interessati a far domanda al Ministero della pubblica istruzione per ottenere una terza proroga sessione di marzo-aprile-maggio di dicembre, di radunarsi infallibilmente in ultima definitiva adunanza domani, lunedì, alle ore 16,30, alla *Birraria Lumpp* (via Alberto angolo via Genova), per apporre la loro propria firma alla petizione da inviarsi a S. E. il ministro Nasi, aderendo così all'iniziativa presa dai compagni delle altre città.

Un gruppo di studenti.

STATO CIVILE DI TORINO

21 novembre 1902.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Arbino Stefano con Bertolino Maria — Bonino Gioachino con Massimino Caterina — Bernasino Giacomo con Chiantore Borè Angela — Cavalli Vittorio con Arnò Teresa — Cibrario Clemente con Bosco Alda — Canino Gabriele con Musso Margherita — Gallo Giovanni con Mazzari Virginia — Grillo Matteo con Lisa Francesca vedova Fasi — Guelfo Paolo con Damichelis Angela — Maletto Battista con Scagliola Antonia — Maletto Silvestro con Consolea Giustina — Serano Giovanni con Roggeri Costantina — Sicena Felice con Prelli Giuseppina — Streglio Eugenio con Dalmasso Domenica — Veglio Giuseppe con Veglio Rosa — Zola Alessandro con Cena Giuseppina.

MORTI: Fiselli Carolina (ved.) n. Rogliatti, di anni 58, di Bardassano, ag., via San Donato, 68. Bruno Margherita (ved.) n. Mesardi, id. 76, di Lusiglie, casalinga, via Sant'Agostino, 1.

Davico Andrea, id. 35, di Cambiano, materassaio, corso Principe Oddone, 31.

Cursio Giovanna (ved.) n. Lerrotto, id. 89, di Torino, casalinga, via Ormea, 29.

Carlevato Giacomo, id. 70, di Gaugna, falegname, via Franco Bonelli, 3.

Bonelli Antonio, id. 43, di Villanova Mondovì, macinale, stradale Pinerolo, 206.

Crosio Marianna (ved.) n. Vigna, id. 80, di Torino. Dellippi Luigia n. Rovei, id. 59, di Torino, cuoca. Bovero Ettorio, id. 38, di Bagnasco, cappellaio.

Belli Ricc. Cost., id. 20, di Boccomarango, calzol.

Davito-Gaza Andrea, id. 25, di San Maurizio Can. Teagno Eraldo, id. 59, di Barolo, meccanico aggiust. Prefetti Teresa, id. 56, di Castello Torinese, nave. Nuccio Giuseppe, id. 71, di Casalis Canav., cont.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compreso 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 22 novembre:

Artusi Agos, calzolaio	con	Salvagnano M., camer.	
Depinoli Carlo, telaiestore	»	Ferraro Carolina, cuoca.	
Maxia G., calzolaio	»	Chiara Giulia, erbaiuola.	
Maccagni Carlo, cuoco	»	Golinelli F., sarta.	
Carntenuto F., ing.	»	Richetti Rosa.	
Contmagno G., fattorino	»	Gisco Lucia, cameriera.	
Rabbaglio Giacomo, falegn.	»	Carbez Salia.	
Distillati G., decoratore	»	Vicotto Dina, cuoca.	
Cerri V., cafferiere	»	Bezzoni T. v. Rossi.	
Marzola Innocente, gazzett.	»	Zacchè V., sarta.	
Guglielmone M., pittore	»	Ferrando A. v. Lamberti	
Maccario G., inderatore	»	Ercilei Emma, sarta.	
Caramo Felice, facinat.	»	Becco Elgia.	
Cazzano G. B., fonditore	»	Vercellina Lucr., oper.	
Grima Cesare, bovaro	»	Lanare Apoll., cantin.	
Vitelli Vinc., ingegnere	»	Maliaverni Cris., ag.	
Arnaboldi Aug., impieg.	»	Bondocco Giuseppa.	
Birele Gius., imballatore	»	Gallo Caterina, ombr.	
Cibrari G. B. M., mecc.	»	Masera Caterina, tessit.	
Pavesio Luigi, falegn.	»	Nicola Lucia, tessitr.	
Bracco Ieges. Gustavo	»	Leidi Pia.	
Crispino Ant., fotografo	»	La Porta Lucia.	
Papa Franc., macc. ferr.	»	Olivero Giovanna.	
Forno Pasquale, comm.	»	Rocchietti Glor., sarta.	
Ferrero Franc., segretore	»	Giansone Aug., scalpl.	
Caravoglia Paolo, bracc.	»	Sanità Lucia, operaia.	
Alborna Dom., negoz.	»	Perona Paola, agiata.	
Montecenos Franc., mag.	»	Palato Maria, filatrice.	
Maccari Franc., stuccat.	»	Maino Colomba.	

Come si è diffusa la fiaba dell'arresto degli Humbert.

Le manovre della Polizia francese.

Chi avrebbe imprestato i 100 milioni.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 7:

La notizia propagata ieri da Havard, capo della Sicurezza pubblica, relativamente all'imminente arresto degli Humbert, si spiegava col fatto che una persona scrivente, che occupa in Inghilterra una posizione importante, forni alla Polizia di Londra indicazioni precise sopra il luogo dove si erano rifugiati gli Humbert: in Portogallo. Un agente francese si recò in Portogallo, trovò le persone segnalate, ma disgraziatamente esse non erano gli Humbert, quindi, dopo alcune ore di speranza, la delusione fu ieri completa.

Il *Petit Parisien* pubblica stamane il seguito della conversazione di un suo redattore con l'agente Goudrain. Questi narra in quali condizioni potrà il suo concorso alla giustizia per la ricerca degli Humbert. E' convinto che vi sarebbe riuscito, ma pretende che paralizzeremo la sua azione. Pervenne nondimeno a stabilire che, rifugiatisi a Bordeaux per attendere l'apertura della cassaforte, gli Humbert discesero in due *hôtels* sotto falsi nomi.

Le tre ritenne dell'operazione partirono per Lisbona, ove s'imbarcarono pel Brasile, salvo Emilio Daurignac, che legnni speciali assicurano al Belgio, e si separò volontariamente dalla famiglia al momento della partenza. Romano Dauriguac possiede tre case nel sud del Brasile ed un vasto territorio boschivo ove nessuno potrà inquietare i fuggitivi.

Goudrain dice che ricomincerà la sua inchiesta appena avrà ricevute informazioni che attende sul rifugio degli Humbert.

Il *Petit Parisien* dice che tre navi partirono seguite attualmente, di cui due in Portogallo. Gli Humbert avrebbero soggiornato qualche tempo a Garana, presso San Sebastiano. Sarebbero scomparsi da questa località verso il 20 maggio.

Il *Matin* dice che un gruppo di creditori che fornirono 25,000 franchi, dell'ignorano la massima di intentare causa civile a tutti gli ufficiali pubblici che firmarono gli atti attestanti l'esistenza del Crawford.

L'*Echo de Paris* pretende che gli agenti della Sicurezza pubblica riconoscono gli Humbert in Lisbona.

La signora che avrebbe imprestato i cento milioni agli Humbert, secondo il racconto fatto avantieri al *Petit Parisien* da Goffrain, sarebbe, per comune consenso, la signora Lehaudy, che possiede per le mene trecento milioni di franchi. Parecchi giornalisti si recarono ieri dal suo notaio, che è quello stesso Lanquest, che fu fischiato nell'affare Humbert e sottoposto ad inchiesta come notaio degli Humbert e della vendita vitalizia da essi fatta. Il notaio smentì nel modo il più preciso la notizia, dicendo che mai egli si sarebbe prestato ad un simile giuoco. La notizia poi è tanto più assurda in quanto che cento milioni in beni immobiliari possono essere rappresentati o in oro od in biglietti di Banca, e questa ipotesi è talmente inverosimile, che non occorre nemmeno fermarvisi sopra, giacchè nessuno può disporre di cento milioni in oro ed in biglietti di Banca. Cento milioni possono mai finalmente rappresentati in titoli nominativi, giacchè restano titoli di rendita da 25 e 50 mila franchi, ma non si capisce l'utilità che avrebbero potuto avere gli Humbert nel prendere cartelle intestate ad altre persone. Chi anzi avrebbe fatto credere che gli Humbert le avessero rubate. Resta l'ipotesi delle cartelle al portatore, ma queste non hanno che un valore assai piccolo, la maggior parte sono di trentila franchi; ora per rappresentare una somma di cento milioni di franchi, ce ne vorrebbero tanti, che non basterebbe a contenerli la più colossale cassaforte del mondo, e occorrerebbero parecchi di quei carri adoperati per i trasporti delle mobiglie.

Altri notai, interrogati in proposito, convennero che tale scena contro il loro collega era assurda.

La sentenza arbitrale di re Eduardo nella vertenza cileno-argentina.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,10:

Corre persistente la voce che il Re abbia firmato ieri la sentenza arbitrale fra il Cile e l'Argentina.

Le Legazioni dei due paesi interessati ricevettero i documenti stamane. Però, esse smentiscono questa informazione e dichiarano che non faranno comunicazioni ai giornali.

Sintomi di grave malcontento nell'esercito portoghese.

Ci telegrafano da Lisbona, 23, ore 9:

L'*Imparcial* dice che la Polizia esercita una sorveglianza sulle caserme e sul Club nazionale. Il giornale aggiunge che questa sorveglianza è non nota a tutta la guarnigione di Lisbona. Sembra che il Governo tema cospirazioni democratiche, perchè ne ebbe l'esercito il sentimento per gli scandali dell'Amministrazione. Il giornale conclude facendo osservare che il Governo ha torto di provocare gli effetti. Lo stato delle cose non può continuare così e bisogna attendersi avvenimenti gravi.

Quando si farà il processo a Rubino.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 6,15:

Il processo Rubino sarà certamente portato dinanzi alla Corte di Assise del Brabante prima della fine dell'anno. Esso sarà inscritto subito dopo quello dell'assassino della piccola Obese di Parigi, che deve incominciare nel corrente mese.

Un americano ucciso al Guatemala

dal figlio del ministro degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 22, ore 21:

Un dispaccio dal Guatemala annuncia che Gainsey Hunter, figlio del ministro degli Stati Uniti, uccise con una rivoltellata un altro americano, chiamato Fitz-Gerald. Dopo l'assassinio, si rifugiò alla Legazione, ove la folla venne a reclamarlo. Si ignora la causa del delitto.

Il segretario della Legazione americano si trovava, colla rivoltella in pugno, al fianco del figlio del ministro degli Stati Uniti, quando questi fece mortalmente Fitz Gerald. Entrambi furono arrestati, ma il ministro [illegible], avendo fatto valere il privilegio di extraterritorialità, i due furono rilasciati.

Il Governo ha deciso di attendere informazioni complementari prima di prendere provvedimenti a loro carico.

Scioperi a Buenos Aires.

Misure contro gli stranieri.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 20, ore 5:

Lo sciopero si estende grandemente. Tutte le operazioni per l'esportazione sono sospese.

Mercè una legge votata con 13 voti contro 2 al Senato, autorizzante i pubblici poteri ad espellere gli stranieri aventi subito condanne avvero processati per delitti comuni, potranno espellere gli stranieri che turbassero l'ordine pubblico, ovvero le cui attitudine compromettesse la sicurezza nazionale. La Camera ha approvato la stessa legge a maggiorità a grande maggioranza.

Il brigantaggio americano.

L'assalto a un treno.

Ci telegrafano da New York, 23, ore 7:

I briganti assalirono ieri sera un treno presso Davenport. Fecero saltare la cassaforte ed asportarono il contenuto.

Terremoto a Giamaica.

Kingston (Giamaica), 22 (*Stefani*). — Alle ore 3 del mattino fu avvertita una violenta scossa di terremoto.

Un transatlantico arenato.

New York, 23 (*Stefani*). — Il transatlantico Polonia, della Ambargo-America, si è arenato presso Sandy Hook. Partirono dei rimorchiatori in soccorso.

Navigazione

Genova, 23 (*Stefani*). — Il *Duchaylu* è giunto iersera Aden e ripartì subito.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10:

Al cav. Leone Campini, da Pinerolo, colonnello d'artiglieria, L. 5000, pagabili a Torino; a Pietro Favero, da Viadana, ufficiale di scrittura alla guerra, L. 1344, pagabili a Torino; alla vedova di Stefano Ferani, capitano contabile, L. 833, pagabili a Pinerolo; a Giulio Vallegra, brigadiere postale, L. 810, pagabili in Torino; alla vedova di Giovanni Berdigo, operaio alla guerra, L. 150, pagabili in Torino; alla vedova di C. B. Gotta, operaio alla guerra, L. 150, pagabili in Torino; ad Adriano Birletti, ufficiale di scrittura, L. 1344, pagabili in Torino; al nobile Pietro Chiesi, colonnello nei Distretti, L. 5000, pagabili in Mondovì; al cav. Antonio Prato, maggiore contabile, L. 810, pagabili in Pamparato; alla vedova di Carlo Bermone, tenente militare, L. 1083, pagabili in Saluzzo; alla vedova di Luigi Borgo, ufficiale di scrittura nei tabacchi, L. 342 pagabili in Alessandria; a Giuseppe Mairone, capo-operaio alla marina, L. 1200, pagabili in Spezia; alla vedova di Serafino Roggero, direttore di scuola tecnica, L. 1029 pagabili in Genova; a Giuseppe Roverano, operaio alla marina, L. 787, pagabili in Moneglia; alla vedova di Carlo Scarchi, operaio alla marina, L. 945, pagabili in Varazze Ligure; a Carlo Talice, tenente-colonnello, L. 4000, pagabili in Ventimiglia.

SPORT

La premiazione

dell'ultima Gara comunale di tiro.

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo la solenne premiazione dell'ultima Gara comunale nel salone del Poligono del Martinetto.

Alla funzione assisteva S. A. R. il Duca d'Aosta. Nel salone, gremito di pubblico, si notavano le rappresentanze di tutti i reggimenti di Torino, con i generali Fiandri, Oddone e Zoccari, il conte Di Cavrignaco in rappresentanza del sindaco, la Direzione del Tiro a segno, con a capo il vice-presidente avv. cap. Durelli, e il colonnello Moromo Della Rocca, direttore di tiro.

In fondo al salone, attorno al busto del Re, era schierata il plotone armato dei giovani tiratori, e fra quelli spiccavano le bandiere delle Società e del gruppo studenti.

Fuori del salone, sul piazzale, rende gli onori all'arrivo e alla partenza del Duca una compagnia del 63° fanteria con musica e bandiera.

Il cap. avv. Durelli prima della premiazione, con brillanti parole, ringrazia il Duca per il suo intervento, insegna all'istituzione del Tiro, alla Società di Torino, mandando un saluto al Re, presidente onorario.

Dopo il discorso del Durelli si leggono i nomi dei 124 premiati, e S. A. consegna le medaglie d'oro.

La funzione ha termine alle 12,40.

Il Duca d'Aosta, dopo essersi rallegrato con i membri della Direzione per gli splendidi risultati dell'ultima gara, parte in carrozza, diretto alla villa di Stupinigi.

Ecco i nomi dei premiati con medaglia d'oro:

CONCORSO FEDERALE.

Medaglie d'oro: Cose, Vittonatti, Cerutti, Righini Giov., Rona, Vermiglione, Cravenzo, Cerutti, Bertotti, Durelli.

CONCORSO PRIVATO.

Medaglie d'oro: Bottiglia, Valle, Righini avv., Bardel Marchetti, Pasquero, Biglia, Montrucchio, Micheli, Tedeschi, Pizzi, Durio.

CONCORSO FEDERALE.

Medaglie d'oro: Klug, Nacino, Michell, Ulrich Vincenzo, Heller, Fernando, Tabor, Tedini, Pomagalli, Vignale, Bocco.

CONCORSO INTERNAZIONALE SPECIALMENTE.

Migliori risultati.

Medaglie d'oro: Alcardi, Bosco, Barbero, Bonnesi, Brovello, Canale, Castelfranco, Caltero, Cappa, Falconieri, Genin, Gerardi, Maselli, Perucca, Pissi, Regnone, Rossi, Brunati, Sola.

V. G.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743.3; ore 15: 743.3; ore 21: 743.9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:

Minima — 0.3 Massima + 8.8

(Piazza Castello - Valle situata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 22: + 8.2

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 1.0

Id. dell'aria. — Il solo nasce alle ore 7, minuti 47; tramonta alle ore 16, minuti 51.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15:

Europa. — Pressione massima 772 in Boemia, minima 750 al nord-ovest dell'Irlanda.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso di 1 a 2 millimetri in Calabria e coste ionio jemche, salito altrove, fino 5 mill. in Val Padana; temperatura quasi ovunque diminuita; piogge sul versante adriatico, sud e isole; nevicate in Piemonte, Lombardia, Emilia; venti forti settentrionali sul versante adriatico; mare agitato. Stamane cielo sereno sull'alta e media versante tirrenico, vario in Val Padana e Sardegna, nuvoloso altrove con piogge; venti moderati e forti settentrionali; mare qua e là agitato; barometro massimo 757 nelle coste meridionali, massimo 767 in Val Padana.

Probabilità. — Venti settentrionali moderati o forti al sud, deboli o moderati altrove; cielo vario con qualche pioggia sull'Italia meridionale e Sicilia, quasi ovunque sereno altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Mercoledì, — 22 novembre 1902, ore 17,45.

Il ragazzo di sole che brillò per noi non risplende sopra il mercato parigino, ove troviamo il 3 0/0 debolmino, e tutta la quota consegnentemente depressa. Di questo tracollo del Consolidato francese si avvantaggiano le entità nazionalizzate, e queste possono durare a lungo, e certo non a poco danno, poichè ami molti smisamenti d'impiego volgono così il capitale francese sulle nostre Rendite.

Oggi l'Italiano resistette a 103 15, certo al quale spel, e dopo varie oscillazioni chiuse sostenuto.

Qui assistemmo a qualche contrattazione di Rendita contanti a 103 20, con 10 centesimi di scarto dal fine mese; nominalmente ottavano il 3 1/2 a 97 75 in danaro, con lettera a 97 775, e per nominale tutto il resto ne corri abbastanza fermi.

Rendita Italiana 5 0/0 103 20, 103 20 1/2, 103 30.

» » 3 1/2 0/0 97 75.

Arioni Banca d'Italia 867.

» Meridionali 653 1/2.

» Mediterranee 432.

» Banca Commerciale 567.

» Credito Italiano 513 1/2.

» Banco Sconto e Sete 115, 115 1/2.

Corsi di chiusura della Borsa italiana.

22 novembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 20	103 20	103 20	103 20
» » fine mese	103 25	103 20	103 20	103 20
» 3 1/2 0/0 p. c.	97 75	97 75	97 75	97 75
» » fine mese	97 75	97 75	97 75	97 75
Az. Banca d'Italia	867	867	867	867
» Banca Commerc.	565	565	565	—
» Credito Italiano	515	514	513	—
» Banco Sconto	—	—	—	—
» Meridionali	653	653	653	653
» Mediterranee	432	432	431	431
» Terni	—	1060	1060	—
» Savona	—	—	—	—
» Carburo Romano	660	—	—	—

BORSE ESTERE.

	Chiusura
Borsa di Parigi, 22 novembre	
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	—
» » 3 0/0	99 02
» » 3 1/2 0/0	99 02
Rendita italiana 5 0/0	103 15
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	chiuso
Obbligazioni Lombarde	310 —
Cambio sull'Italia	1/0
Turco Nuove	27 60
Banca di Parigi	1220 —
Tunisine	401 —
Egiziane 4 0/0 rend.	108 80
Rendita Ungherese 4 0/0	103 90
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	83 3/4
Banca Ottomana	695 —
Argento fine	32 15
Credito Fondiario	745 —
Suez	3853 —
Lo si Turchi	117 20
Ferrovie Meridionali	655 —
Rendita Russa nuova	impostato
» Portoghese 3 0/0	30 65
Banca di Francia	impostato
Cambio Madrid	25 20
Banca Commerciale Italiana	650 — —
Rendita turca 4 0/0	30 32

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 22

Credito Austriaco	662 20	Cambio su Londra	23 92
Lombarde	70 —	Lire italiane (carta)	95 —
R. Anglo Austriaca	895 75	Rend. Austr. (arg.)	100 75
Austriache	662 —	Id. in carta	100 65
R. Austro-Ungariche	1550 —	Union Bank	539 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	120 90
Argento	101 —	Ungheresi in oro	97 50
Cambio su Parigi	95 25	R. Fiumi Banzi	366 75
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale pel 24 p.bre L. 100 13
» » settimanale » 100 05

Torino. — *Mercato dei cereali* di novembre 1902. Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da fire 19 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 25 a 20 75. Grani esteri di forza da 21 75 a 22 50 — Granoni da 17 00 a 18 50 Granoni giallognoli e pignoletti vecchi da 18 50 a 19 00 — Avena da 19 50 a 19 00 — Avena superiori e grigie da 20 00 a 21 00 — Segale da 16 50 a 16 75 — Riso mercantile da 23 50 a 25 00 — Riso fuorito da 34 00 a 36 00 — Farina marca bianca da 30 50 a 32 00 — Farina marca R. da 30 50 a 32 00 — Semole dure da paste da 34 25 a 34 75 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena a vino fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 novembre 1902.

Torino	2	30	59	79	45
Bari	20	47	65	78	83
Firenze	87	14	69	42	50
Milano	51	71	42	15	36
Napoli	84

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(112)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Eh! perdio! perchè il tuo amico è più capace a tenere un bicchiere o a maneggiare le carte che a sollevare una spada..... Perchè è lui, ne sono sicuro, che ha chiacchierato del suo duello con quella canaglia di Decertain..... Insomma, se ho da credere all'abate, non mi rimane altro scampo che la fuga.

— Che non sapete dunque? — domandò l'ufficiale al prete.

— So che vostro padre deve fuggire.

— E perchè?

— Voi lo sapete quanto me; inutile interrogarmi.

E l'abate, che non aveva più altro a dire, che non voleva più dire altro, prese il suo cappello e accennò ad andarsene.

Ma Lodovico, furente, gli sbarrò il passo.

— No, — disse egli risolutamente, — no, non uscirete di qui senza aver precisato di qual sorta di disgrazia siamo minacciati.

L'abate si coprì e incrociando le braccia sul petto:

— Lasciatemi passare, — disse freddamente.

— No, non passerai, bastardo! — esclamò Lodovico.

Il prete non rispose all'ingiuria, ma negli occhi di Vernier passò un lampo terribile.

Ma come! Quel Lodovico che egli non amava, quell'egoista che non gli aveva mai dato altro che noie, minacciava quell'altro suo figlio, quel degno sacerdote di cui aveva sempre apprezzato il gran cuore!..... Bastardo!..... Lo aveva chiamato bastardo!

Con slancio si gettò su Lodovico, il quale non s'aspettava quell'attacco, e lo prese pel collo.

— Sciagurato! — gli gridò, scotendolo con energia terribile, — ritira quella parola o ti strangolo.

Lodovico, più forte e più agile di suo padre, preso, a sua volta, questi pel collo. I due uomini si strangolavano mutualmente in presenza del prete impotente; ad un tratto questi ebbe un'ispirazione:

— Quietatevi! — gridò, — ecco venir gente.

E a fine d'impedire il rinnovarsi della scena, aprì la porta, fisse di guardare se qualcuno passava nel corridoio, poi disse:

— E' un domestico che entra nella camera attigua.

Giacomo Vernier s'era ripreso:

— Non è il momento — disse con voce cupa — di lasciarsi delle ingiurie..... Serbia la tua indignazione per più tardi..... Oggi bisogna provvedere al più urgente..... L'abate mi caccia a fuggire..... Prenderò le mie precauzioni.....

— E io — domandò Lodovico — sono anch'io minacciato d'arresto?

L'abate fece un gesto d'indecisione.

— Non lo so — rispose.

— Giacchè si tratta di Thibaudier — riprese il giovane — corro a trovarlo; ma, ad ogni modo, non voglio che si chiami figlio d'assassino un ufficiale dell'esercito francese..... Eh! sì, ho ucciso Gourdin, ma involontariamente..... Lo gettai a terra, e s'è ucciso cadendo e tagliandosi il collo con un pezzo di vetro..... Non ho dunque nulla a rimproverarmi; ma tu, tu, mio padre, tu mi caduto di delitto in delitto..... Morel..... La venditrice di solfanelli..... Muller.....

— Muller! Tu eri con me quando è caduto nel fiume.....

— Spinto da te.

— E il duello con Decortain?

— Non è stato leale!

— Leale! — esclamò il *Rentier*. — Tu chiami leale l'astuzia di provocare un uomo, di partito preso, e con un pretesto qualunque!.....

— Infine, ciò che è fatto è fatto, e se io deviai dalla strada dell'onore fu per nascondere i tuoi primi delitti, per impedire che la verità venisse scoperta, per impedire, lo ripeto, di sentirmi chiamare, io, ufficiale, figlio di assassino.

— Ve ne prego, — disse il prete, che conosceva tutti quei fatti, — ve ne prego, cessate di quistionare e fuggite.

— Fuggire! qual derisione! — rispose Lodovico. — E' la fuga che renderà l'onore!

— Allora, che cosa pretendi fare! — domandò il *Rentier*.

— Ascolta; il sangue lava il sangue, ed ecco ciò che voglio.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 19 novembre. — Grano per ogni quint. da L. 21 71 a 22 28 — Segala da 16 07 a 16 88 — Meliga da 15 37 a 15 45 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 33 00 a 43 00 — Patate al miria da 50 a 1 00 — Burro da 2 00 a 2 50 - Olio d'oliva da 12 a 16 00 - Canapa da 0 75 a 1 25 — Canapa lavorata (pista) da 24 a 28 00 — Cordame da 1 25 a 2 25 — Buoi e manzi da 0 75 a 1 25 — Vitelli da 1 25 a 2 25 - Giovenche e vacche da macello da 0 75 da 4 25 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 - Id. da latte da 00 00 a 00 00 — Capre da 12 00 a 22 00 — Castelli da 0 50 a 1 00 — Polli alla campia da 1 50 a 3 00 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Galline da 2 40 a 3 00 — Id. faraone da 3 75 a 3 00 — Anitre da 2 00 a 3 25 — Piccioni da 1 00 a 1 20 — Uova per dem. da 1 20 a 1 30 — Castagne fresche da 17 00 a 27 00 - Id. secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 00 a 00 al miriag.

Vasca del pane dal 20 al 26 novembre: Grissini 1a q. al chilogramma 0 50 — Id. 2a q. e pane fino 0 39 — Pane 2000 0 30 — Casalingo 0 25

Tasse delle carni: Vitello di 1a qual. al chil. 1 41 — Id. 2a 1 24 — Bovi e manzi 1 20 — Maggie e giovenche 0 70 — Vacca 0 65.

Chivasso, 19 novembre. — Frumento al quint. 1a q. L. 24 75 — Id. 2a 23 20 — Meliga nostrana 1a q. 15 75 — Id. 2a q. 14 60 — Pignoletto 1a q. 16 75 — Id. 2a 15 90 — Segale 1a q. 19 50 — Id. 2a 18 45 — Avena 1a q. 18 00 — Id. 2a q. 16 25 — Riso bianco 1a q. 36 50 — Id. 2a q. 34 00 — Miglio 16 25 — Fagiuoli bianchi 30 50 — Fagiuoli colorati 34 00 — Farina di frumento marca R. L. 32 50 Id. marca C. 31 50 — Paste semola 45 50 — Id. farina 42 50 Legna forte 1a q. 8 50 — Id. 2a q. 8 40 — Id. dolce 1a q. 8 20 — Id. 2a q. 1 85 — Fieno 1a q. 8 00 — Ricotta 7 00 Paglia 7 00.

Uova alla dem. 1 20 — Cipolle a 0 10 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Vasca del pane — Grissino al chilogramma cent. 30 — Fino 36 — Casalingo 31 — Bruno 40.

Novara, 20 novembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 85 50 a 91 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 92 00 a 93 00 — Pistone da 18 50 a 19 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 21 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 20 00 a 20 00 — Frumento q. da 24 00 a 24 00 — Segale q. al sacco di 120 litri da 15 75 a 16 25 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Avena (con compreso il dazio) al quintale da 19 00 a 19 25 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 24 50 a 34 00 — Id. dell'occhio da 28 50 a 29 50 — Lino al chilogramma da 1 25 a 1 00 — Lupini al quintale da 00 00 e 00 00.

Fallimenti in Italia.

Livorno. — Cinito Silvio, farmacia.

Massa. — Forfori Francesco e Ferdinando, padre e figlio, calzoleria, Campiglione di Fossdnovo.

Pinerolo. — Perrone Ferdinando (defunto), drogheria.

Pordenone. — Bellinato Emilio, formaggi.

Rovigo. — Grigolato Umberto e Segantini Elisabetta, mercerie.

Treni. — Piccolo Francesco, merceria, Barletta.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 18 novembre. — Aggio dell'oro a 26 —.

Buenos Ayres, 20 (sera). — Pezzi carta 227 50 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 novembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 83 75.

Londra, 20 novembre. — Prezzo 27 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 20 novembre. — Argento D. 49 —.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

LODEN DAL BRUN-SCHIO

Unici Stabilimenti premiati e brevettati in Italia ed all'Estero

Fornitore del R. Esercito e Marina e R. R. Poste e Telegrafi, Municipii, ecc.

Fabbricazione di Stoffe igieniche impermeabili ultima creazione double-face, satin, ecc.
Confezioni accurate ed eleganti. Ragians, Paletot, Ulsters, Maglie, Cappelli, Coperte.

Campioni Stoffe — Cataloghi Gratis

Inviare semplice biglietto visita: **Loden Dal Brun — Schio.**
Filiali: **Milano**, *Via Dante, 4* — **Roma**, *Piazza Venezia, 133* — **Napoli**, *Piazza della Borsa, 22.* 12063 V

PILLOLE DI NEURASTRENINE BEARD
M. S. Ph.
RICOSTITUENTE SOVRANO DEL SISTEMA NERVOSO

Queste pillole, preparate secondo le indicazioni dell'illustre neuropatologo prof. Beard di Philadelfia, sono, come attestano numerosi certificati di notabilità mediche, il miglior preparato contro le alterazioni del sistema nervoso e affezioni di natura nevrastenica, costituendo nello stesso tempo un tonico e corroborante di tutto l'organismo. Sono indicatissime nel mal di capo, l'insonnia, la depressione cerebrale, la impressionabilità, i dolori spinali, il malessere, ed in genere in quei disturbi prodotti da una attività superiore alle proprie forze, lavoro eccessivo, strapazzo intellettuale, abusi od età.

In vendita in tutte le buone Farmacie e Grossisti al prezzo di L. 4 la scat. di 50 pillole.

In TORINO presso *G. B. Schiapparelli*, via Alfieri, 7, e la Farmacia Centrale *Forte*, via Roma, 2.

Ove non si trovassero farne richiesta con cartolina-vaglia al deposito generale

LABORATORIO CHIMICO PIERANDREI
Via del Quirinale, 44 - Roma
Aggiungere Lire. 20 per spese postali.
OPUSCOLI GRATIS A RICHIESTA. 14388 R

DIFFIDA

Il sottoscritto abbondantemente diffida chiunque possa avervi interesse che esso non pagherà i debiti di qualsiasi natura contratti e da contrarsi da suo figlio PIO DEBERNARDI, studente all'Università di *Torino*. c 15123

Biella, 13 novembre 1902.

Accetto
GIUSEPPE DEBERNARDI

MAESTRA LEVATRICE

Teresina-Cordero V., via Ticiola, n. 2, piano 1°, Torino. **Pensione** per gestanti prezzi mitl. c 1570-

Maestro elementare superiore e normale di ginnastica, diplomato in calligrafia, pratica corrispondenza francese, darebbe lezioni ad alunni di scuole elementari e tecniche. Per qualche ora del giorno accetterebbe segreteria di Casa commerciale od insegnamento in istituto privato. — H. R. 95, fermo posta Torino. 15163

Per le signore

L'Istituto Rora ha testè riunito in uno speciale riparto tutti gli oggetti occorrenti l'igiene particolare delle signore, affidandone l'incarico a personale adatto.

Sono la guida e le indi. cazioni dei migliori specialisti abbiamo creato una serie di modelli in cinture ventriere, reali e perfezionate, busti igienici, reggirani, apparecchi d'irrigazione e doccia, ed in modo particolare di tutto quanto occorre durante e dopo la gestazione.

Dirigersi alla Sede della Stabilimento: Torino, piazza Carlo Felice, 7-8, via Lagrange, 40-42, e alla Filiale di Firenze, via Proconsolo, 9. 9500 (7

Pacco Mondiale
Valore L. 60
per sole L. 9,75.

Al solo scopo di far conoscere a tutto il mondo il suo buon mercato, la sottoscritta Ditta spedisce per sole L. 9 75 tutti i seguenti articoli:

1.o Mobili di stoffa pettinata a disegno inglese per abito da uomo, oppure mobili di stoffa drapè fantasia pesante per abito da signora.

2.o Ricca guarnizione completa per finestra composta di mobili 3 tendaggio elegantissimo.

3.o Un lenzuolo (taglio di mobili 3 cretonne bianca fortissimi).

4.o Una camicia (taglio di mobili 2 madapolam extra).

5.o Un paio mutande (taglio di mobili 1 piquet operato di Francia).

6.o Un tappeto misto sisa ad uso per tavolino.

7.o Mobili 6 vistoia di lana mista a seta per signora o fina scatola profumeria *Amor*.

8.o Bei fazzoletti uso lino o ricca guarnizione per testa da signora in oro americano inalterabile.

9.o *Necessaire* tascabile argent double (4 pezzi).

10.o Domino 12 bottoni madreperla fina.

11.o Grande e straordinario regalo ricordo della nostra Ditta, del valore di L. 25.

Affrettare le richieste col relativo importo o L. 5 per la spedizione in assegno alla prima Casa Internazionale di liquidazione

C. M. GRIFFO
Corso Genova, 14 — **Milano.**
Aggiungere L. 1 per le spese postali. 14223 M

100 Biglietti visita

in *Litografia* L. 1,60
in *Tipografia* L. 0,90

L. Chicchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 15239

Matrimonio

Vedova con figlia, 50 mila contanti, anni 45, sposerebbe signore attempato e dabbene. — Scrivere in dettaglio e sollecitamente Zecchi, 200, posta, Torino. c 15230

Albina Toraghi-Colla

Levatrice, tiene pensione e Camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi*. - Via Barretti, n. 6, Torino. c 14218

Compro

bottiglie vuote, usate. — Latteria, via Massena, 28. c 15251

Signorina tedesca

conoscente francese, italiano e musica, darebbe lezioni, conversazioni a signorine e bambini; disposta anche accettare in cambio di pensione. — Scrivere al N. 15246, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Farmacia elegante

avviata unica paese prov. Alessandria, vendesi vantaggiose condizioni. — Scriv. Zorgno, corso Magenta, 28, Milano. 15022 M

GIOIELLERIE

con 1° titolo - 18 carati
G. GIANOTTI via ROMA 41, Torino
Orecchini, Anelli, *Solitaires*. Specialità per Sposi e Regali, Catene, Orologi, Argenterie. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 15314
PROVARE MERCI E PREZZI

L. 17 50 — L. 19 75
con cassonni

in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO PROFESSIONALE
Per signorine L. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica
V. MACCORINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 1233
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio specialità Visite 9-10, 13-15 14-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

LEGNA DA ARDERE
Stagionatissima Rovere e Noce.
Prezzi modicissimi.
Consegna a domicilio
SEGHERIA WEISS Madonna Campagna (Torino) Telefono 551. 11320

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Alloggio signorile

21 membri, calorifero, rinnovati 1° gennaio o 1° aprile 1903, Via Sant'Anselmo, 6. c 14300

AFFITTASI
via Saluzzo, 98

CASA civile e due piani, dieci membri, scuderia 20 piazze, con soprastante fienile, vasto deposito o cortile. — Dirig. portinaia via Venti Settembre, 40. c 15099

Vendesi tenuta

1/8 vigna, 1/8 campi, 1/8 prati e boschi. Reddito quest'anno in uva mg. 12,500 venduti a L. 1,00 = 20,000 (typ. Cred. Fond. L. 125 mila) — prezzo L. 150,000. — **Gambetti**, via Po, n. 21, Torino. c 14800

Taverna S. Giovanni, 4 dicembre, casa parrocchiale. Vendita volontaria di beni con acqua, adatti a terrazzo. c 15202

IMPIEGO

per donne, uomini, offro casa loro. — *Veritas*, posta, Roma. 16733 R

Persona

cui ottime garanzie morali e materiali cerca *amministrazione, cass.* — P. Richelmi, corso Oporto, 47. c 15255

2 Biciclette

prima marca, 1 uomo, 1 signora, d'occasione, per affari famiglia. — Ved. Rosso, via Mad. Cristina, 2. c 15267

DOLORI alle RENI

Sciatica
Lombaggine
Affanno, Asma
sono prontamente alleviati applicando il
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
Tela rinforzata porosa elastica
Si applica senza riscaldarlo. Non lorda.
L'unico dei consueti che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.
Rifiutare le marche estere
Una cartella L. 1 — Due cartelle L. 1.80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 20.

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli — **Ferrino Cesare** — Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 149

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E IMBALLO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).

A - Pugliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiane GRATIS.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnola
A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimesse anticipate con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 23.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10
VERCELLI . . . Via Risaia, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Battazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 55.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 13.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 157

Blenorragia
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica

Guarigione rapida garantita in **cinque** giorni senza arrecare conseguenza colle PILLOLE DI KIKO o l'INIEZIONE KOKAINA, oppure coi **Cilindri uretrali balsamici Torresi**, appr. e brev. dal R. Governo, composti di soli balsami, resine, gomme-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10,000** attestati pervenuti spontanei da tutte il mondo, visibili in originale e chiunque. Da non confondersi con **sostituzioni** ed **imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — *Flacon* da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2 80 e L. 4). Iniezione *flacone* da L. 1 50 e 3 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — **I Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti; sono flessibilissimi, superficie liscia, untuosa, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono completamente, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi *Restringimento* uretrale, *Goccetta ribelli* ed altre cure, *Prostatiti* croniche, ecc. — Cura completa L. 5, (per posta L. 5 60). — Privativa, deposito generale, consulto e opuscolo *gratis* per lettera. — Laboratorio farmaceutico G. TORRESI, via Ragusa, Roma. — In Torino Farm. G. TORTA via Roma; G. B. SCHIAPPARELLI, piazza S. Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI.

SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
nipote del DEFUNTO Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il nostro Sciroppo è preparato sulle ricette originali del
DEFUNTO Prof. GIROLAMO PAGLIANO
(che noi possediamo)
È premiato all'Espos. Naz. farmaceutica 1894 ed all'Esp. Naz. d'igiene 1900 con **Medaglia d'oro.** — Il nostro diritto è riconosciuto dal **Magistrato** *(Sentenza Corte d'Appello di Lucca 31 gennaio 1902).*

NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra *Marca di Fabbrica* — Non abbiamo succursali.
Dirigersi: Prof. ERNESTO PAGLIANO — *Napoli, 4, Calata San Marco.* 14071 N

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della
VERA ACQUA FEDORA
Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa della forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro vera forza, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura.
Flac. da L. 1, 1,75, 3. *Per pacco postale aumento di cent.* 80.
In Torino deposito presso farmacia PAOLO BOGLIO, corso Vittorio Eman. (piazza del monumento), n. 84, e dai principali profumieri. 241 5

Fusinaz Antonio
Corso Vittorio Emanuele, 57, angolo Via Gazometro
Vicino Stazione Porta Nuova.

Prezzo Unico

Abito completo su misura	L. 42
Calzoni su misura	» 12
Paletot inverno	» 38
Raglan	» 38
Sopraabito vero Loden	» 50

Ricco assortimento di Stoffe novità, Confezione accurata.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 12300

STITICHEZZA

Centro abituale e sue conseguenze: emicrania, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali | medici perfettamente non ammessi da 22 anni la Pillola del Prof. Franchi di Berlino (Medaglia d'oro Roma, medaglia d'Oro e Gran Croce a Berlino Meraviglie) preparazione speciale della Farmacia Maldifassi - Milano. Non intossicano non irritano gli organi digestivi ed danno salutari vincenti. Lire 2.50 per posta 0,20 in più

IMPERMEABILI

a prezzi eccezionali
per Ufficiali, Militari, Signore e Ragazzi
Grande assortimento
Modelli speciali stagionalissimi
Confezione anche su misura
G. L. SCAGLIONE
TORINO
Piazza Carlo Felice, num. 7 (vicino via Roma)
GALOCHES
in grande assortimento della Rinomata Fabbrica
BOSTON RUBBER SHOE e C.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Bertholini, 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 78

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

OROLOGI SVIZZERI
Non cambiare con altre ditte.

Sole
25 Lire

Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferroviari e della Polizia, come pure di chiunque cui occorre un buon orologio, che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli orologi roscodor originali svizzeri ultimamente inventati « Sistema Gianbelli », piacenti elettricamente in oro, che chiamero la massima sorpresa all'Esposizione Internazionale di Parigi.

Questi orologi posseggono un movimento di precisione inimparabile, sono regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta per tre anni. La cassa, composta di tre coperchi, con coperchio a scatto (Savonette), anno di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col metallo « oroin » assolutamente inalterabile d'ultima invenzione americana, ed oltre a ciò sono placcate elettricamente con oro puro, di maniera ch'esso, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli orologi di vero oro, del valore di 200 lire. — Questi orologi si mantengono come l'oro, sono l'unica sostituzione degli orologi di vera oro e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per **orologi da uomo o signora a solo Lire 25** — **franco di porto e dogana** (anzichè L. 50 - come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis **Elegantissimo** entro mettere piacevole elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 8 a 12 lire. **Ogni orologio che non piacesse vi sarà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!** La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e le nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta. Spediscono contro assegno o invio anticipato del danaro. — Le ordinazioni vanno dirette alla unica rappresentanza della premiata Ditta **MAISON BONHEUR, Siegm. Neuman - BASILEA**, I. (Svizzera). 14069 X

Martedì 25 e mercoledì 26 novembre
INCANTO MOBILI
in via Sant'Anselmo, 25 (casa not. Borelli), e cioè: **ricca camera da letto, sala da pranzo in stile, salotto**, pianoforte di Zurigo, mobili e quadri antichi, mobili d'entrata, letti grandi, specchi, armadi, ceramiche, dipinti, **stufa parigina**, ecc. c 15121 *Il Perito:* BELTRAMI.

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI. 240 G

Sifilide e Malattie Veneree

Acelidon Moretti contro la sifilide, flacon grande L. 10, piccolo L. 5.
Depurativo concentrato Moretti, flacon L. 5.
Ascposol Moretti, contro la blenorragia o scolo, flacon grande L. 5, piccolo L. 3.
Visite ogni giorno dalle 10-15, dott. **Moretti, Milano**, via Torino, 21. — In **Torino**, deposito farmacia **Gandini**, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola. — **Opuscolo gratis.** 12306 M

Premiata fabbrica di **C. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 1154

Città di Savigliano

E' vacante il posto di **vice-censore** presso il Convitto Civico coll'incarico dell'insegnamento della lingua italiana nella Scuola Comunale di Agricoltura. **Il concorso scade col 30 corr. mese.** Presentare: Domanda in carta da bollo - atto di nascita - certificato di sana costituzione - certificato penale e di moralità di data recente - documenti comprovanti l'abilitazione all'insegnamento.

Lo stipendio è fissato in L. 1200 annue oltre all'alloggio e al vitto.

Savigliano, 20 novembre 1902.
15198 *Il Sindaco:* **D. G. Barallis.**

Francese, Tedesco, Inglese
con metodo facile, dilettevole, rapidissimo
Berlitz School, via Roma, 33. 11854

CASA E. DI MIRAFIORE
VINI DI LUSSO E DA PASTO
Deposito: Via Maria Vittoria, 8. 14068

Album per lavori donnaschi a colori si può avere lavorando L. 0.35 alla Ditta Pacelli, Livorno. 6018 F

Studio Farmaceutico UMBERTO FERRERI
Legalmente autorizzato. — Corso Vitt. Em., 64, p. 1°, *Torino*.
Per compera, vendita ed affitto di Farmacie, per personale diplomato e tecnico rivolgetevi fiduciosi. c 13765

TUBERCOLOSI
CURATI

Numerosissimi sono i rimedi adottati contro questa terribile malattia, ma purtroppo quasi tutti fallaci. I medicamenti finora somministrati sotto qualunque forma e per qualunque via non riescirono a distruggere il germe nel suo sviluppo. A tale scopo corrisponde il nuovo metodo adottato dal dott. Girod, professore dell'Università di Medicina di Parigi, consistente nell'applicazione del
Gazogene Antibacillaire SERRÈS
il di cui gas, portando gli antisettici in tutto l'organismo, uccide i bacilli o virus della tubercolosi. Metodo razionale e sicuro per la guarigione della tubercolosi in genere e delle malattie tubercolari, specialmente degli intestini, polmoni, bronchi e gola.
Relazioni e schiarimenti a richiesta.
La vendita presso il cav. uff. CARLO ROGNONE, farmacia dell'Ospedale di San Giovanni, e da *rappresentanti esclusivi* per tutta l'Italia, signori
DE-BERNARDI & PERLA, corso Vinzaglio, 5, **TORINO.**

SARTORIA
di
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza Vittorio Via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sono arrivate di questi giorni le ultime novità inglesi per la stagione d'autunno e d'inverno. Scelte stoffe per abiti, Sopraabiti e paletot. — Panni colorati per Messa.
Chiuso nei giorni festivi. 85